Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana — ROMA — Via ... e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 23 Gennaio 1918 — ROMA — Mercoledì 23 Gennaio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 23

Il viaggio dell'on. Orlando

Urgenti discussioni d'altissimo interesse per il paese in guerra hanno reso più che mai necessario l'attuale viaggio dell'on. Orlando

(CENSURA)

Il quale d'altronde doveva anche aver luogo per la normale periodica riunione del Consiglio superiore di guerra interalleato. Le ragioni, diciamo così, di ordinaria amministrazione della guerra, sono questa volta assorbite in quelle dell'eccezionale momento, le quali avrebbero in ogni modo reso indispensabile e improrogabile il diretto contatto tra il capo del Governo d'Italia e quelli dei governi alleati.

Gli argomenti che si impongono alla discussione sono sia d'ordine politico, sia d'ordine economico. Rinunziamo all'uso di farne un quadro completo, e sorvoliamo espressamente sui primi, dei quali abbiamo avuto occasione negli scorsi giorni di fare ripetuti e sufficienti accenni. Essi sono obbiettivamente e inevitabilmente posti dai più recenti avvenimenti internazionali, in relazione specialmente al fatto dei negoziati di pace russo-tedeschi e all'eco di discussioni e di manifestazioni ufficiali da essi suscitata. Siamo sicuri che nelle conversazioni dell'on. Orlando con gli uomini di Stato alleati, gl'interessi politici dell'Italia troveranno ... la più equa e ... leale considerazione, e ne trarranno una sempre più efficace chiarificazione e solida impostazione nello spirito dell'Alleanza, sostanzialmente immutato e immutabile nella mutevole vicenda degli avvenimenti e nel progresso delle situazioni.

Ma, come dimostra la presenza in compagnia del Commissario dei Consumi on. Crespi, ... forse più che una metà dei motivi che chiamano il Presidente del Consiglio fra gli Alleati, si riferisce ... al grave ed urgente problema degli approvvigionamenti dell'Italia.

E' il momento in cui in questo problema, che non ammette più nè mezzi termini, nè dilazioni, consiste tutto quanto il problema della guerra e della resistenza dell'Italia. Gli Alleati ne sono pienamente informati e coscienti. E le pubbliche opinioni, non meno che i governi. Non più tardi di ieri un importante giornale inglese, mentre esaltava l'efficace resistenza italiana sul Grappa, sintetizzava il suo pensiero sulla situazione italiana con questo ammonimento conclusivo: « La chiave di volta della situazione italiana è dunque nella questione dei viveri e del carbone. » L'on. Orlando non ha dunque rivelazioni nuove da fare agli alleati. Non ha che da spingere definitivamente un problema, già noto, alla sua soluzione. L'Italia ha adempiuto e adempie fedelmente, nei limite delle sue forze messe interamente al servizio della causa comune, agli obblighi dell'Alleanza. L'Italia ha ormai dimostrato, anche attraverso la prova della sfortuna momentanea, di possedere spirito e capacità di resistenza militare, che hanno superato ogni previsione e ogni aspettazione. Dal punto di vista economico l'Italia ha inoltre raggiunto nell'indice delle restrizioni e dei sacrifici imposti alla sua popolazione il segno massimo finora toccato da alcun alleato. Ma, a nessuno si può chiedere l'impossibile; e il limite tra il possibile e l'impossibile è, qui, fatalmente posto dalle condizioni delle risorse naturali cui il nostro paese dispone, e, in ogni modo, dalla situazione nostra presente e contingente. Ogni resistenza, per quanto eroica e ogni combattività per quanto decisa, è fatalmente destinata a indebolirsi e venir meno a mano a mano che le risorse abbandonano ogni più eroico e fermo combattente. Ora, l'on. Orlando ha il dovere di onestà e di alleanza di esporre decisamente agli Alleati questa situazione e questo pericolo. Occorre che la resistenza italiana sia messa in condizione da poter continuare fino alla fine, così come vuole, così come sa. Se l'Italia compie, così come ne ha la coscienza, opera utile e necessaria al trionfo della causa comune, occorre che questa comunanza di interessi sia concretata nel fatto di una assoluta e reale reciprocanza di contributi e di doveri, che integrino là dove è necessario le naturali o contingenti deficienze di ciascun membro dell'Alleanza. Questo problema è stato ripetutamente posto in parecchi convegni internazionali; e le soluzioni volta per volta adottate non sempre si dimostrarono, nel fatto, sufficienti. Ogni residuo spirito di particolarismo — se ve ne sia ancora — convien che qui sia morto; e che ad esso subentri l'equiparazione assoluta e reale del sacrificio.

D'altro canto, anche all'Italia incombono ulteriori doveri, e rinnovate e rincarate necessità di sacrificio. L'energica politica dei consumi, finalmente iniziata e spinta a un tale alto limite, deve continuare e, dove ancora sia insufficiente, intensificarsi e integrarsi senza negligenze. Certo, se si fosse avuta fin da principio la chiara visione, che non s'è avuta, della durata del conflitto, e si fosse in conseguenza provveduto fino da principio a una immediata politica di restrizione dei consumi, l'Italia non si troverebbe ora a queste distrette, e potrebbe forse far fronte per quel che riguarda i cereali alle saldature fra le riserve e i nuovi raccolti. Così non è stato. Con sacrifici che sapremo spingere fino all'estremo limite umanamente possibile faremo ammenda di tale ritardo. E ne faremo anche ammenda intensificando quanto potremo la produzione interna, sia riguardo ai viveri che ai combustibili. Occorre in questi tre mesi che ci rimangono che ci organizziamo in modo che ogni metro quadrato di nostra terra produca qualche cosa, e che ogni più alto margine possibile della produzione delle nostre ligniti e torbe — che nel nostro paese non mancano — sia sfruttato. Governo e paese si rendono conto, con ogni fermo proposito, di questa necessità che è anche un impegno d'onore verso i nostri alleati.

Ma, per intanto, qualunque siano per essere i provvedimenti nuovi da adottare, v'è una situazione momentanea e contingente che apre un abisso tra la volontà e la possibilità della resistenza italiana. E' questo pericoloso abisso che bisogna urgentemente colmare. E non v'è che il pronto concorso degli Alleati che possa colmarlo.

I particolari dell'affondamento del "Breslau" e dell'incaglio del "Goeben"

LONDRA, 21.

L'Ammiragliato comunica i seguenti particolari sulla azione col Goeben *e col* Breslau:

Il Goeben ed il Breslau uscirono dai Dardanelli di buon'ora al mattino del 20 corrente ed attaccarono le forze navali a nord di Debro. Il Raglan e l'«M. 28», fortemente danneggiati dal fuoco nemico, affondarono. Le navi nemiche si diressero allora a sud di Imbro, ove il Breslau, venuto a contatto coi nostri campi di mine, saltò in aria. Il Goeben si allontanò a tutta velocità, verso i Dardanelli. Cacciatorpediniere turchi giunti in aiuto del Breslau, furono attaccati e respinti dalle nostre forze.

Mentre il Goeben si avvicinava all'entrata dei Dardanelli, urtò pure in una mina, ciò che fece diminuire la sua velocità e si inclinò poi a poppa, con un angolo di quindici gradi. Infine si incagliò sulla costa ad ovest della punta di Nagara, ove si trova continuamente bombardato dai nostri velivoli.

Raccogliemmo 172 superstiti del Breslau, che sono prigionieri nelle nostre mani. Finora abbiamo raccolto 132 superstiti del Raglan e dell'«M. 28», sopra un totale di circa 310 uomini.

Il "Goeben" considerato perduto

LONDRA, 22.

Un collaboratore bene informato dell'*Evening Standard* dice: Dubito che il *Goeben* possa riprendere mai servizio attivo e credo che l'opera così ben cominciata sarà compiutata dai nostri aviatori navali, se non con altri mezzi.

Poche altre notizie ci giungono intorno ai particolari dello scontro, quantunque, per quanto apprendo, si ritenga che i due incrociatori tedeschi tentassero di uscire dal Dardanelli per attaccare i nostri vapori nel Mediterraneo orientale o il litorale della Palestina.

I tedeschi e il Belgio
L'indipendenza delle Fiandre

ZURIGO, 21.

Un dispaccio di fonte ufficiale da Berlino annuncia che il Consiglio delle Fiandre ha deciso l'indipendenza delle Fiandre, ed ha perciò deposto il mandato, intendendo sottoporsi ad una nuova elezione, per dare ai fiamminghi il modo di manifestare la loro volontà in questo senso.

Questa notizia rivela sufficientemente i nuovi piani tedeschi circa il Belgio, ed è troppo chiaro in quali condizioni di terrore si svolgeranno le elezioni nel Belgio occupato.

Siamo di fronte ad un tentativo di spartizione politica del Belgio.

Già la Germania aveva diviso il Belgio in due amministrazioni distinte l'amministrazione Vallona, con capitale Namur e l'amministrazione fiamminga con capitale Bruxelles. Oggi vuole creare l'indipendenza politica delle Fiandre per farne forse un principato che dovrebbe unirsi «spontaneamente» alla Germania. E' qualcosa di simile ai tentativi che si compiono per le provincie russe di confine.

Evidentemente la Germania, nell'ora della pace, vorrebbe mettere le potenze, attualmente in guerra, di fronte al fatto compiuto. Proclamare l'indipendenza delle Fiandre in un momento come questo, quando ben centomila fiamminghi sono sotto le armi, sull'Yser, quando tutti i corpi costituiti, ordini di avvocati, di medici, magistratura, clero, finanze, associazioni politiche, commercianti hanno più volte chiaramente protestato contro la prima separazione amministrativa, significa violentare brutalmente la libera volontà delle nazioni, significa perpetrare ai danni del Belgio una nuova insidia a tipo di quelle che si tentano a Brest-Litowsk, e tanto più evidente quanto più ornata da apparenze di legalità e di ipocrita ossequio alla volontà dei popoli.

Le nazioni dell'Intesa hanno sempre proclamato l'intangibilità del Belgio, la sua completa ricostituzione politica, la sua assoluta integrità territoriale.

Questo proposito non potrà essere violato da nessuna manovra imperialista tedesca: oggi, come ieri, la ricostituzione statale del Belgio rimane il primo obiettivo della pace europea.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 22 Gennaio 1918.

Nelle regioni Zures e Zugna (Val Lagarina), tra il Brenta e le pendici occidentali del Monte Grappa, sul medio corso della Piave, le artiglierie spiegarono azioni persistenti e vivaci.

Ad ovest di Marco (sinistra Adige) nuclei nemici in ricognizione furono fatti ripiegare col fuoco, e a nord di Fagarè vennero ricacciati da nostri riparti esploranti.

Sul Pasubio, a lavori di approccio dell'avversario opponemmo il tempestivo brillamento di due nostre contromine.

DIAZ.

Nel campo nemico: mutamenti e previsioni

(Nostro servizio particolare)

QUARTIER GENERALE, 21.

Lo sciopero generale in Austria, di due milioni di operai, socialisti e non socialisti, non può avere una ripercussione nelle file dell'esercito, malgrado il movente principale della grande manifestazione sia spiccatamente politico-pacifista ed antitedesco. L'esercito nemico è abituato a disciplina troppo dura, perchè gli sia possibile esprimere comunque un'idea o dare una manifestazione qualsiasi: e perciò sarebbe ingenuo aspettarsi che i combattenti facessero giungere anche l'eco del loro pensiero agli scioperanti capitanati da Vittorio Adler, socialista governativo.

Tra Boroevic e Conrad

Tuttavia, è possibile indagare pazientemente, senza desiderio di incontrar molte sorprese, se nei recenti mutamenti nell'Alto Comando austro-ungarico non abbia per caso influito anche qualche elemento politico. Il giovane Sovrano è sensibile alle condizioni interne dei popoli della monarchia, e profitta di molte occasioni per ammansare gli angoli, placare gli animi, dare degli affidamenti, lusingare l'orgoglio o solleticare le speranze delle varie nazionalità. Perciò non è da escludersi che l'assunzione del maresciallo Boroevic, slavo di origine serba, sia stata motivata non solo da ragioni puramente militari, ma anche da motivi politici. Nel momento in cui le popolazioni slave e jugo-slave si agitano con maggior vivacità e coraggio, mettendo avanti ad ogni occasione le loro aspirazioni per il dopo-guerra, è probabile che Carlo I ed il suo governo abbiano voluto, nella significativa personalità di Boroevic, non solo ricompensare tutti gli slavi che nelle trincee del Carso, durante la lunga difensiva, hanno accresciuta la forza di resistenza dello sbarramento davanti Trieste; ma anche lusingare, e mostrare una interessata benevolenza, per la razza slava; che ancora una volta, nel seno della Monarchia, viene così a ricevere velatamente dalla Casa Imperiale una missione quasi storica contro l'Italia: ai difensori di Trieste, agli slavi combattenti sotto un generale slavo al servizio dell'Austria, viene offerto un premio ch'è anche un incitamento a perseverare nella lotta accanita non solo sul fronte, ma anche nel paese, contro la nazionalità italiana.

Se non che — a parte questo significato politico della alta carica concessa al generale Boroevic — è chiaro che, dal punto di vista militare, lo stesso decreto che affida a lui l'alto Comando di tutte le armate austriache contro di noi — (cioè a dire di tutte le forze di cui l'Austria dispone, dopo la pacificazione del fronte russo) — è una diminuzione forse definitiva della testa più alta, del maggior papavero del mondo militare austriaco; di Conrad, il vecchio maresciallo che dalla guerra contro l'Italia non ha tratto per sè che delusioni e non onori; l'antico odiatore e costruttore di piani d'invasione italiana, che in questi giorni — mentre un figlio tisico, capitano dell'esercito, gli muore dopo lunga agonia in una Casa di cura in Isvizzera — è messo da parte, probabilmente per sempre, è escluso dall'altissimo Comando. Non solo il giovane Stato Maggiore austriaco, venuto in favore all'ombra del trono di Carlo I, mentre era soffocato dal predominio dell'Arciduca assassinato, guarda con segreto compiacimento all'abbassamento dell'ex-Capo di S. M., ma anche i generali tedeschi, gli uomini di Berlino, e specialmente Ludendorff, che contro Conrad distese l'oramai famoso rapporto (marzo 1917) con cui propose a Hindenburg la non attuazione del nuovo piano offensivo di Conrad contro l'Italia.

Per Conrad — unico fra i generali nemici, che fra l'ottobre ed il novembre ultimo non sia riuscito a scendere nella pianura veneta, malgrado i sanguinosi tentativi fatti — il colpo non dev' essere stato lieve: soprattutto se, come si può arguire da troppo chiare manifestazioni di organi prussiani bavaresi a lui ostili, il militarismo tedesco ha potuto avere una qualche influenza nella decisione.

Ma oggi, una nuova notizia arriva da Vienna: è stato creato un « aggiunto al Capo di S. M. »: il generale barone von Waldstetten. E' un austriaco, amico fedele di Conrad.

Il nuovo "aggiunto" allo Stato Maggiore

La carica alla quale questo generale molto noto nell'Impero austriaco è improvvisamente elevato, non esisteva fino ad ora. Il vecchio von Arz, ex-ministro della Guerra ed attuale Capo di S. M. ha voluto improvvisamente avere accanto a sè un coadiutore, e lo ha scelto nel Waldstetten, proveniente dalla cavalleria, ufficiale di carriera, apolitico, che non s'è mai fatto notare per speciali manifestazioni nè contro nè in favore di questa e di quella nazionalità della Monarchia; un generale venuto su per l'ordinaria strada dello S. M., lavorando e studiando, e pubblicando alcuni saggi sullo svolgimento tattico e sugli episodi più salienti della battaglia di Custoza. Quantunque nato, maturato ed elevatosi sotto la protezione, si può dire, e nell'ambiente militare di Conrad, dove questi ha imperato per lunghi anni, tentando costantemente di foggiare un Corpo di S. M. a sua immagine e somiglianza, Waldstetten non è stato, almeno apparentemente, un odiatore degli italiani: ma ha sempre badato a tenersi lontano dalla politica attiva. E' un buon generale che ha fatta una buona carriera, stringendo alte relazioni internazionali nel mondo diplomatico e militare.

La sua influenza, dall'alto posto cui è stato improvvisamente chiamato, potrà non essere trascurabile: egli dovrà in fondo essere il consigliere, l'*alter ego*, il moderatore della politica del vecchio von Arz; che troppo ha ceduto ai generali tedeschi, che ancora minacciava di cedere terreno nel campo militare, dopo la vittoria contro l'Italia ottenuta con la collaborazione di Makensen nel piano, di Below nell'azione: per quel che può desumersi, Waldstetten, creatura di Conrad, imbevuto delle sue idee, « austriaco puro », difensore della supremazia degli Absburgo in ogni affare, militare o di Stato, dovrebbe rappresentare accanto a von Arz un controllo più energico sulle influenze tedesche, un ostacolo alle invadenze prussiane; e contemporaneamente la sua elezione ad una *carica creata per lui* potrebbe costituire un omaggio al vecchio Conrad, suo protettore ed amico.

Più che ipotesi od induzioni, le nostre sono interpretazioni di quel che scrivono i giornali nemici, in un momento in cui la libertà di stampa in Austria è stranamente permessa a giornali di ogni partito: libertà sorprendente, sia per ciò che riguarda la politica, sia per ciò che riguarda i fatti militari.

E' infatti da un giornale austriaco, che apprendiamo oggi che 500 mila tedeschi sono già passati dal fronte russo a quello occidentale; ma che alcuni reparti, nell'attraversare il Belgio, hanno disertato, rifugiandosi in Olanda, dove tuttora si trovano, sotto il controllo della polizia olandese.

L'offensiva italiana

Ma in realtà, da qualche settimana, la stampa politica e militare austriaca esegue un giuoco non privo di interesse: abbastanza vivace, anzi, e che val la pena di mettere in luce. E' noto che la parte tedesca della stampa della Monarchia ha chiesto che il generale Krobatin, che scese dalla Carnia al Tagliamento, con le sue divisioni, si fosse recato in Francia, a portare un valido contributo all'offensiva tedesca contro la Francia: non solo per compensare l'aiuto dato da Below all'offensiva di Caporetto, ma anche per ristabilire l'equilibrio nella reciproca gratitudine fra alleati, per impedire che ad un aiuto prestato dai tedeschi, i generali austriaci non potessero rispondere di aver concorso a loro volta ad una vittoria contro l'altro nemico.

Si iniziò dunque in quella parte della stampa una campagna. Krobatin si recò sul fronte tedesco, e ben pochi dei suoi elementi di fanteria di lì a poco lo seguirono. Invece reggimenti tedeschi di Below lasciarono il massiccio tra Brenta e Piave, accompagnati dalle loro artiglierie, e andarono verso la Francia. Da allora, un movimento un po' irritato della stampa di Ludendorff ha chiesto l'intervento di divisioni austriache sulla fronte occidentale, poichè Conrad non era disceso in pianura, e l'offensiva contro l'Italia era finita. I tedeschi d'Austria appoggiarono; ma ecco che improvvisamente, alcuni giorni fa, gli organi più fedeli a von Arz ed all'Imperatore annunciano probabile, possibile, non lontana, da attendersi, una grande offensiva italiana contro l'Austria!

Per noi, la notizia è senza dubbio sorprendente, e confessiamo che ci trova... impreparati. Proviamo una certa sorpresa a leggere nella *Tagepost*: « Il Consiglio di guerra dell'Intesa ha deciso di « prevenire il grande decisivo attacco « germanico in occidente, prendendo l'offensiva, certo con probabilità di successo assai maggiori oggi che non tra « alcune settimane. I preparativi accelerati specialmente degli italiani dimostrano che essi non resteranno semplici spettatori della nuova lotta. Avremo « grosse battaglie invernali ».

Più tardi, i corrispondenti di guerra austriaci, autorizzati dal Kiegspressequartier, telegrafano che durante l'inverno le loro truppe saranno sulla difensiva; ed aggiungono che da Lugano si conferma che Diaz ha annunziato che il suo esercito si sta preparando ad una grande offensiva ». E' strano che i corrispondenti germanici aggregati allo stesso Quartier Generale non abbiano creduto di dover telegrafare una così importante notizia ai propri giornali! Ed è strano anche che gli austriaci non temano di cadere in evidenti contraddizioni, annunziando l'offensiva degli italiani: di quegli italiani il cui esercito solo venti giorni fa era qualificato finito, distrutto, ed incapace di risollevarsi per lunghissimo tempo!

Ora, è evidente che siamo di fronte ad una chiara manovra della stampa austriaca: la quale non manca della impudicizia necessaria per annunziare una notizia falsa, come quella della nostra offensiva, solo per aver modo, argomento e materia di negare agli alleati di Germania aiuto o concorso di uomini sul fronte occidentale.

VICO.

Dopo lo scioglimento della Costituente

PIETROGRADO, 21.

Il Governo massimalista con un decreto di oggi ha sciolto l'Assemblea Costituente dopo la prima riunione, perchè essa ha dimostrato di non volere seguire le direttive leniniste. La maggioranza, essendo rappresentata dai socialisti rivoluzionari di destra, dopo una discussione durata tutta la notte, aveva respinto la proposta fatta da un oratore massimalista di discutere subito il problema del riconoscimento del Governo leninista, decidendo di discutere invece il problema della pace e della terra. I deputati massimalisti, socialisti rivoluzionari di sinistra, avevano allora abbandonato la sala. Il Governo impedì poi all'Assemblea di raccogliersi nel pomeriggio, facendo sbarrare con cordoni della Guardia Rossa, che disponeva di mitragliatrici, tutti gli ingressi del Palazzo della Tauride.

I socialisti rivoluzionari in seguito allo scioglimento dell'Assemblea hanno deciso, in un'adunanza tenuta oggi, di non provocare ribellioni aperte e di piegare il capo di fronte alla sanguinaria dittatura di Lenin. Nei violenti conflitti di questi giorni si contano oltre 120 feriti, tra i quali circa 20 morti, per la maggior parte operai. La Guardia Rossa, rafforzata dai marinai di Cronstadt, rimane padrona del campo perchè rappresenta sola la forza armata organizzata di Pietrogrado. Perciò non si deve credere allo scoppio di un vero conflitto armato tra i leninisti e le forze avversarie, almeno nei primi prossimi giorni.

A Mosca, come a Pietrogrado, le dimostrazioni organizzate a favore dell'Assemblea Costituente furono disperse a colpi di arma da fuoco dalle Guardie Rosse. Dodici dimostranti furono uccisi e un certo numero feriti.

Il nuovo "Congresso" Leninista

PIETROGRADO, 22.

Alla Costituente Lenin intende di sostituire il Congresso dei sovietas di tutta la Russia.

Questo Congresso di rappresentanze massimaliste doveva riunirsi ieri nello stesso palazzo della Tauride.

Un comunicato leninista avverte peraltro: « In seguito agli avvenimenti dei giorni scorsi e dato che tutti i Delegati non sono arrivati, il Congresso dei sovietas, che doveva riunirsi il 21 è stato rinviato per due o tre giorni ».

Due ex-ministri assassinati

PIETROGRADO, 21.

Stanotte una banda di marinai leninisti ha uccisi gli ex-Ministri cadetti Scingaref e Kokoshkin che si trovavano infermi all'ospedale Maria, dove erano stati trasportati dalle prigione della fortezza di Pietro e Paolo.

Quivi erano stati rinchiusi fin dal dicembre scorso. I cadaveri sono stati barbaramente calpestati e mutilati a colpi di baionetta. Con questi assassinii sta forse per iniziarsi la nuova politica russa del Governo leninista, deciso a estirpare col ferro e col fuoco tutti gli elementi di resistenza.

NEW YORK, 22.

Un dispaccio da Pietrogrado alla Associated Presse reca i particolari sull'assassinio di Cingaroff e di Kokoshkin, già membri del gabinetto Kerensky, che sono stati uccisi nei loro letti la scorsa notte, all'ospedale di marina, ove recentemente erano stati trasportati dalla fortezza di Pietro e Paolo essendo ammalati.

Una dozzina di uomini entrarono nell'ospedale e chiesero ove si trovassero i letti degli ex-Ministri. Kokoshkin fu ucciso con due proiettili mentre dormiva. Cingaroff, svegliato, protestò; ma sei proiettili furono sparati contro di lui. Gli assassini lasciarono poscia l'ospedale.

Cingarof e Kokoshkin erano stati ambedue deputati cadetti eminenti della Duma imperiale. Cingaroff fu ministro dell'Agricoltura nel primo Gabinetto Rivoluzionario dal marzo al maggio scorso; divenne allora Ministro delle Finanze e tenne quella carica fino al luglio. Kokoshkin, membro del gruppo dei cadetti di Mosca fu controllore dello Stato dal luglio all'agosto. Ambedue vennero arrestati un mese fa per ordine dell'Istituto Smolny come membri del comitato esecutivo dei cadetti.

Un tentativo di assassinio fu compiuto ieri contro Ouritzky, commissario dei bolscevichi. Un proiettile gli produsse una scalfittura ad un'orecchio.

I massimalisti vogliono processare la famiglia imperiale russa

ZURIGO, 22.

Secondo notizie pervenute da Pietrogrado, il Congresso dei contadini ha chiesto il trasporto a Cronstadt della famiglia imperiale russa, che dovrebbe essere processata e giudicata da un tribunale rivoluzionario. Lenin avrebbe risposto che intorno a tutti i Romanoff si deciderà fra qualche giorno in un consiglio speciale dei commissari. Contemporaneamente risulta che la delegazione germanica di Brest-Litowsk ha domandato che non siano elevate opposizioni al trasporto in Germania della Czarina e degli altri componenti la famiglia imperiale direttamente imparentata con Guglielmo. La domanda sarebbe stata rivolta al consiglio dei commissari, che non soltanto avrebbe risposto con un rifiuto, ma avrebbe dichiarato anzi di avere già dato ordine per l'istruzione di un processo contro tutti i Romanoff, i quali prossimamente saranno trasportati a Pietrogrado.

Le trattative di Brest Litowsk sospese?

PIETROGRADO, 22.

L'organo ufficiale dei « bolscevichi » pubblica un articolo, dovuto a Trotzki, il quale fa comprendere che le trattative di pace di Brest-Litowsk non sembrano dover dare altri risultati che quelli sinora ottenuti.

Fruttuosi accordi con l'Ukraina

ZURIGO, 22.

Le Delegazioni delle potenze centrali a Brest Litowsk, approfittano della assenza di Trotzky per venire in fretta ad una conclusione con l'Ucraina.

Nella ultima seduta delle Delegazioni cui partecipò Trotzky, la questione ucraina fu sollevata così: il generale Hoffmann presentò una carta, con la delimitazione dei territori nei quali lo sgombro avverrà più tardi. In questa carta, non era segnato il territorio a sud di Brest Litowsk, perchè vertono su di essi le trattative con l'Ucraina. A ciò Trotzky osservò che il progetto delle autonomia dell'Ucraina non era stato avanzato per potersi considerare la questione tra la Russia e i confini dell'Ucraina.

Persistevano delle difficoltà, giacchè secondo i principii massimalisti, i confini vanno stabiliti dalla volontà della massa, e per ogni singolo caso occorreva venire ad un accordo con l'Ucraina. Ciò riguardava i territori sotto Brest Litowsk. Allora, la Delegazione austriaca toccò il tema dei territori occupati dagli austriaci e chiese al presidente della Delegazione russa se dovesse condurre le trattative per quei territori col Governo di Pietrogrado, o solo con la Delegazione ucraina, come questa desiderava. Trotzky rispose che non poteva essere concessa la trattazione unilaterale e indipendente di tale questione. Czernin si riservò di riparlarne entro breve tempo, quando sarebbe stata definitivamente risolta la questione di competenza tra la Delegazione russa e quella ucraina.

L'Estonia vuol essere indipendente

STOCCOLMA, 22.

L'Assemblea Costituente dell'Estonia deve riunirsi a Reval il 26 febbraio.

Si può fino da ora ritenere che essa proclamerà l'indipendenza dell'Estonia. Tuttavia già si manifestano quattro tendenze: la prima per l'unione con la Repubblica Russa, la seconda per l'unione con la Finlandia, la terza per l'unione con la Germania, la quarta per una sovranità completa garantita dalle potenze.

L'ultima soluzione è generalmente propugnata dai contadini, dagli operai e dai soldati mentre l'unione con la Germania è sostenuta dai baroni, dai balti e dai grandi proprietari tedeschi di razza e di sentimenti. I partigiani dell'unione con la Russia diminuiscono ogni giorno in seguito alle violenze della soldatesca massimalista. Parecchi combattimenti si sono svolti recentemente tra i soldati massimalisti ed estoni. Il più violento, avvenuto presso Narva, è terminato con la disfatta dei massimalisti.

I massimalisti contro gli ucraini

PIETROGRADO, 22.

La *Pravda* annuncia che le forze massimaliste hanno occupato Poltava, Akhtirka nella stessa provincia e Proitzy presso Orenburg.

Verso la fine dello sciopero in Austria

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna: Il lavoro è stato ripreso in numerosi opifici a Vienna e nelle provincie.

L'ala sinistra socialista ha chiesto la liberazione di Adler e dei condannati dai tribunali eccezionali. Tale domanda non è stata accolta.

Si dice che il Presidente del Consiglio, Seidler, si ritirerebbe e che lo sostituirebbe il ministro dell'interno, Toggenburg.

E' atteso il conte Czernin, che farebbe dichiarazioni circa i negoziati di pace di Brest Litowsk.

Il *Pester Lloyd* dice che l'Austria ha bisogno di un governo forte che ristabilisca l'ordine con mano salda.

Particolari austriaci dello sciopero

ZURIGO, 22.

Gli avvenimenti viennesi rafforzano l'impressione che le proteste furono di carattere politico, riassunto in modo molto esauriente, da queste righe dell'*Arbeiter Zeitung*: « il terribile sentimento dell'impotenza ha gravato su di noi come un incubo per tre anni e mezzo. Ci è stata imposta la guerra e non potemmo evitarla. Ci si creò il regime Sturgkh, un assolutista che confiscò tutti i diritti civili e tutti i diritti popolari che strappò interamente gli ordinamenti statali e dovemmo sopportare digrignando i denti. La guerra è stata trascinata di mese in mese e tutte le speranze sulla pace ci hanno ingannato. Furono stabiliti gli scopi di guerra e fissate le condizioni di pace senza che il popolo, il quale sopporta i sacrifici della guerra, fosse interrogato. Noi eravamo impotenti a impedirlo; ma di colpo le cose sono mutate e la pazienza della massa è tramontata ed esaurita ».

Nelle tipografie dei giornali nazionalisti, ove si lavorava, fu fatto sospendere il lavoro in forma violenta. All'*Ostdeutscher Rundschau*, organo dei pangermanisti, un gruppo di scioperanti invitò immediatamente la redazione e la tipografia ad abbandonare il lavoro e distrusse le pagine del giornale già composto. Contro tali eccessi protesta il *Fremdenblatt* dicendo che essi mirano ad impedire con la violenza le manifestazioni delle opinioni politiche, tanto più che essi provengono da un partito che chiede con energia la libertà politica e di stampa.

Nei diversi quartieri di Vienna gli operai hanno eletto delle commissioni che si riuniscono ogni sera in seduta plenaria nella casa dei ferrovieri. I ferrovieri e i minatori sono stati pregati di continuare ad astenersi dallo sciopero perchè nessuno potrà chiamarli fedifraghi per motivi di carattere generale. Ugualmente non avrebbero dovuto scioperare gli addetti agli uffici dei consumi e alla tipografie dei giornali; ma in ciò gli operai hanno agito di testa propria; e alla sospensione parziale dei servizi del tram si è aggiunto lo sciopero dei tipografi.

Il ministro degli approvvigionamenti, Hofer, ricevette ieri l'altro una numerosa Commissione di scioperanti che lo informò senza reticenze dello stato d'animo della classe lavoratrice e in modo particolare insistè nel dire che il desiderio di pace viene prima di ogni altro. Ieri, secondo le ultime notizie, a Vienna si ebbero numerosissimi comizi. Nelle ore pomeridiane una colonna di un migliaio di persone che si dirigeva alla Luxemburgerstrasse s'imbattè in un carro carico di pane il quale fu immediatamente saccheggiato. Accorse la truppa e gli scioperanti furono dispersi. Durante tutta la giornata l'imperatore si fece informare ora per ora dell'andamento dello sciopero. La giornata di ieri trascorse a Vienna con una certa tranquillità. Da Graz, la città in cui l'agitazione è stata più viva, giunge la notizia che vi è stata la proposta di riprendere il lavoro.

Intrighi tedeschi nell'Argentina

BUENOS AYRES, 21.

La partenza dei piroscafi che devono trasportare viveri in Europa è stata ritardata dagli scioperi, incoraggiati e provocati da agenti tedeschi.

CRONACA DI ROMA

I PROBLEMI AGRARI DELLA PROVINCIA DI ROMA

La questione delle terre di Montelibretti

Abbiamo da Montelibretti:

La stampa continua a condurre la campagna per stimolare una maggiore produzione agricola. Si escogitano mezzi più o meno plausibili per aumentarla, come quello dei premi (promessi e non concessi per le semine fatte dopo il 15 dicembre 1916), la mobilitazione agraria caldeggiata dall'associazione agraria bolognese fin dal gennaio 1917, ed ora appoggiata dal Ministro di Agricoltura on. Miliani, aumento del prezzo del grano da 36 a 60 lire il quintale, centinaia di trattori americani messi a disposizione di privati e di associazioni, obbligatorietà di coltivare il 25 per cento della superficie, ecc., ecc. Il tutto sta a dimostrare che nelle sfere dirigenti si è effettivamente preoccupati del continuo decrescere della produzione nazionale.

La produzione dei cereali si è mantenuta pressochè eguale al periodo antecedente alla nostra partecipazione al conflitto europeo nell'Italia settentrionale e parte della centrale, dove predomina la piccola proprietà e prevalentemente condotta a sistema di mezzadria. La produzione è scesa in modo allarmante nelle plaghe dove predomina il latifondo.

Questo malanno sociale affligge l'Italia centrale e meridionale fin dalla caduta dell'Impero Romano: Vari papi si sono interessati con leggi, editti, ecc. per curare questo malanno; tra questi è bene ricordare Sisto IV che nel marzo 1476 emanò delle bolle così coercitive contro i latifondisti, che oggi noi le appelleremmo con le parole socialiste, massimaliste. I latifondisti di allora erano caparbi e tenaci come alcuni non degeneri pronipoti di oggi, e con mille cavilli cercavano di rendere inefficaci le leggi papali: così i loro nipoti sono riusciti a render vana la legge di bonifica dell'agro romano. Ma la guerra riparerà anche a questo.

Come più sopra abbiamo accennato, lo Stato si preoccupa della diminuita produzione e cerca di coadiuvare gli agricoltori in tutti i modi, pur di poterla aumentare.

Chi di noi non conosce, chi di noi non sa, che una parte debole della nostra resistenza risiede forse nella penuria degli alimenti? Eppure, vi sono aziende agricole dello Stato, che vivono al di fuori di questi angosciosi momenti. Fra questi vi è il Deposito allevamento cavalli del Lazio. Ad esso si è rivolta la laboriosissima popolazione di Montelibretti per avere delle terre da seminare, a mezzo del cav. Pasquale Talarico che rappresenta la comunità di Montelibretti, in qualità di Regio Commissario. Egli più di ogni altro sa quanto lunghe e laboriose siano state le trattative per ottenere la concessione di cento e tre ettari nelle riserve denominate S. Antimo, Civetta, Valle Vetturante. La concessione avvenne il giorno 8 novembre 1917, come ogni agricoltore vede, tardiva, per poter fare una lavorazione razionale, come sono abituati a fare gli agricoltori di Montelibretti. Pur tuttavia per non far fare una cattiva figura al loro Commissario, che tanto ardentemente aveva sostenuto il diritto alla vita attraverso il lavoro di questa popolazione, seminò tutta la parte seminabile lasciando indietro la riserva di Valle Vetturante, di circa ettari 21, perchè di una sterilità più unica che rara, ed il seminarla sarebbe stato un vero disastro economico per quei bravi e tenaci contadini.

Il 17 gennaio, giusta gli usi e consuetudini, le popolazioni del Lazio iniziano i lavori di rompitura a granturco. A tal uopo la popolazione di Montelibretti pregò il benemerito commissario Talarico, che si recasse al suddetto Deposito, per avere dalla Direzione settanta ettari di terreno da seminarsi a granturco. Il cav. Talarico nominò una Commissione tra i maggiorenti del paese che andò dal direttore cav. Luigi Cugini.

Questi rimproverò ai Montelibrettesi di aver lasciato incolti i 21 ettari di terreno di Valle Vetturante, di non aver fatti gli scoli in regola, ecc., ecc., e che per tali motivi e per esigenze di pascolo per i cavalli, non poteva concedere terre alla popolazione di Montelibretti. E' risaputo invece che l'egregio direttore concedeva ett. 71 di terreno del nostro territorio, ai Comunisti di altra provincia, con i quali si è impegnato anche per il 1919 di conceder loro altri 40 ettari. Aggiungeva che a Montelibretti sono tutti possidenti e che non hanno bisogno di lavorare.

Alla mancata coltura della riserva di Valle Vetturante, alla mancanza di scoli, la popolazione di Montelibretti ha risposto ieri sera con la nomina del professore di agricoltura cav. Lotrionte a redigere una perizia per stabilire se il terreno è stato ben coltivato o no, e dare il suo esplicito parere se la riserva di Valle Vetturante sia atta alla coltura di cereali. Alla osservazione del direttore che la popolazione di Montelibretti non ha bisogno di terra da lavorare perchè tutti possidenti, non corrispondono le direttive del nostro Governo, il quale come abbiamo detto fa del tutto per mettere nuovi terreni a semina, sia per mezzo dei trattori, sia con premi, sia con mezzi coercitivi. Perchè negare il lavoro ad una popolazione che ha buoi, braccia e capitale, e che null'altro domanda allo Stato che la terra da fecondare? Nè vale la ragione che a Montelibretti vi sia una categoria di agricoltori benestanti. Se questa popolazione ha una certa agiatezza la deve al suo costante e sapiente lavoro, di saper ritrarre dal terreno il massimo rendimento.

La popolazione di Montelibretti riunita in assemblea ha deliberato ad unanimità la costituzione di una Cooperativa Agricola Montelibrettese.

E si è deciso che attraverso la Federazione dei lavoratori della terra si espleteranno tutte le vie conciliative per ottenere il terreno necessario alla coltura delle sementi.

LICINIO STOLONE.

Il razionamento della pasta e del riso

L'*Ufficio municipale di Annona* comunica che in seguito alle disposizioni del Commissariato generale dei consumi, nel mese di febbraio p. v. il razionamento della pasta e del riso, pure essendo mantenuto nel complesso per lo stesso quantitativo, viene modificato come appresso, intendendosi che ogni razione per la pasta avrà il valore di 110 grammi pari a 10 centesimi di merce, e quelli del riso di 67 grammi pari a centesimi 5 di merce.

Numero del tagliando al 1.o febbraio: 61, pasta — 2 e 3 febbr., 62-63, riso — 4 febbr., 64, pasta — 5 e 6 febbr., 65-66, riso — 7 febbraio, 67, pasta — 8 e 9 febbr., 68-69, riso — 10 febbr., 70, pasta — 11 e 12 febbr., 71-72, riso — 13 febbr., 73, pasta — 14 e 15 febbr., 74-75, riso — 16 febbr., 76, pasta — 17 e 18 febbr., 77-78, riso — 19 febbr., 79, pasta — 20 e 21 febbr., 80-81, riso — 22 febbr., 82, pasta — 23 e 24 febbr., 83-84, riso — 25 febbr., 85 pasta — 26 e 27 febbr., 86-87, riso — 28 febbr., 88, pasta.

Listino di prezzi obbligatorio

L'Ufficio Municipale di Annona rende noto che tutti i negozianti di generi alimentari calmierati debbono munirsi del nuovo listino dei prezzi.

Detto listino può ritirarsi dalle ore 9 alle 12 in detto ufficio, in via Aracoeli, 2, al prezzo di centesimi 10.

Il contributo straordinario per l'assistenza civile

Il Municipio rende noto che, a termini dell'art. 121 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale, il ruolo principale del contributo per l'assistenza civile dell'anno 1917 trovasi pubblicato nell'Albo pretorio presso l'Ufficio comunale imposte e tasse, posto in via del Campidoglio n. 10, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi, a disposizione di chiunque abbia interesse di esaminarlo, dalle ore 9 alle 16 di ciascun giorno, compresi i festivi, nei quali l'orario è limitato dalle 9 alle 12.

Gl'iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata ed è perciò loro obbligo di pagarla all'Esattoria comunale, posta in via Vittoria n. 75, alle seguenti scadenze: 10 febbraio 1918 — 10 aprile 1918 — 10 giugno 1918.

Contro il Presidente della Federaz. Insegnanti

L'assemblea della Sezione Romana della Federazione Naz. Ins. Scuole Medie, dopo aver letto e discusso l'articolo «L'Invasione» scritto dal Presidente della Federazione;

presa conoscenza delle proteste già suscitate dall'articolo in parola;

aderisce, incondizionatamente, agli ordini del giorno in proposito votati dalle Sezioni federali di Pesaro, Genova e Firenze;

e reclama le dimissioni del prof. Lega dall'ufficio di Presidente della Federazione, ritenendo che egli non possa più oltre reggerlo con dignità, avendo fatto opera partigiana e lesiva del sentimento patriottico della grande maggioranza degli insegnanti federati.

L'Hôtel Vesuvio a Napoli

Questa Casa di prim'ordine, sul mare, esposta a mezzogiorno, offre ogni comfort moderno, compreso il riscaldamento a termosifone.

Per l'inalatorio Gradenigo - Stefanini

Roma, p.zza S. Silvestro, ing. Mercede, 54

« *Non mi stancherò mai di raccomandare* l'istituto inalatorio Gradenigo-Stefanini, *dove i bambini* trovano *la salute e la robustezza.* »

Dott. A. Di Nola.

La Scuola aeronautica in visita

La Scuola civile di aeronautica si recò ieri a visitare un vicino aeroscalo allo scopo di istruzione e vi presenziò le varie manovre ed evoluzioni dei dirigibili. Accompagnavano gli allievi una rappresentanza del Consiglio di presidenza ed una rappresentanza del Corpo insegnante.

Per le corse a Roma

Ci giungono da Pisa notizie secondo le quali — sulle piste di San Rossore — sono stati ripresi gli allenamenti dei nostri puro sangue da corsa; ed il lavoro attivo procede regolare e con ottimi risultati. Ciò fa pensare che i proprietari delle nostre scuderie si preparino a prossimi cimenti sportivi, a quei cimenti che tanto hanno giovato all'allevamento ippico nazionale e che tanto vivo interesse hanno sempre sollevato nel pubblico delle maggiori città che di quelle prove erano centro.

Vi è — negli ambienti sportivi — una grande fiducia nell'opera delle autorità le quali, si spera, non verranno sollevare difficoltà alla ripresa delle importanti riunioni ippiche. Si pensa che una soluzione di continuità, nelle prove primaverili specialmente, porterebbe tale un pregiudizio ai nostri allevamenti da avere conseguenze gravi per lo sviluppo della razza equina nazionale.

Da parte nostra non potremo che approvare tutto quanto sarà fatto dalle autorità, dagli enti e dai proprietari per la ripresa regolare delle corse al galoppo le quali non sono qual passatempo che da qualcuno si vuol far credere sibbene sono un serio esperimento per la selezione dell'allevamento ippico nazionale, il quale interessa così profondamente il paese.

Il prof. Moreschi all'Università

Nell'Aula di Zoologia dell'Università, il professor B. Moreschi davanti a numeroso uditorio nel quale figuravano anche professori dell'Università e provetti agricoltori, ha tenuto la sua prolusione al corso di zootecnia.

Con ricchezza di dati e larghezza di vedute il professor Moreschi illustrò la storia e le vicende dell'insegnamento zootecnico in Italia, accennò ai larghi mezzi di cui ha bisogno, al programma d'azione da svolgere in proposito e all'importanza fondamentale che tutto il problema dell'allevamento del bestiame assume nella economia agraria nazionale. Disse del grande sviluppo che la zootecnia ha assunto nelle terre di recente colonizzazione: Argentina, Australia, ecc. e concluse dimostrando la necessità di intensificare la produzione italiana.

L'Hôtel Excelsior a Roma

situato nel più bel quartiere della città accosto al palazzo della Regina Madre, è il ritrovo dell'alta società internazionale.

Per i profughi

Presso l'Ufficio di collocamento istituito dal Comitato di patronato per i profughi del Friuli in via Cavour 47, vi sono posti disponibili: per contabili, commessi, cuciatrici, dattilografe, domestiche, falegnami, fattorini, farmacisti, impiegati privati, inservienti, meccanici, muratori, medici, segretari ed impiegati comunali, stagnini, tipografi, veterinario.

L'Ufficio è aperto dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18 di tutti i giorni feriali e dalle 9 alle 12 alla domenica e possono ricorrervi i profughi di tutte le provincie invase.

Gioie compransi

Massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria Casa.* Confrontare qualsiasi offerta. *Via Giovanni Lanza, 140, int. 10.*

DIOMIRA JACOBINI oggi al "Modernissimo,,

Diomira Jacobini la felice interprete della graziosa commedia « *Demonietto* » della *Tiber-Film*, oggi martedì si produce al *Modernissimo* nella nuova cinecommedia. « *Quando tramonta il sole* ».

Il valore della protagonista che il pubblico già ha avuto modo di apprezzare, la bellezza del lavoro dovuto anch'esso alla grande Casa romana Tiber-Film, l'efficacissimo concorso del noto ed ottimo artista *Alberto Collo*, danno sicuro affidamento sul buon esito delle rappresentazioni.

All'Università

Domani, 23 Gennaio 1918, alle ore 15, nella R. Università (Palazzo Carpegna, Aula 6.a) il Prof. Ugo Della Seta darà principio al suo corso di « Storia della Filosofia » sulla prolusione sul tema: « Il filosofo e la vita pubblica ».

Francesco, Emma e Ginevra

Movimentate avventure coniugali

I protagonisti di questa movimentata avventura comico-tragica sono: Francesco Gaetano Ferraro di Gerardo, di 33 anni, nato a Pignolo e domiciliato a Salerno dove gestisce il *buffet* della stazione — Emma Corradi in Cataldo, di 21 anni, da San Mauro Saline, domiciliata a Milano in via Broletto 24, *etera* — Ginevra Santerno, di 30 anni, da Pontremoli, moglie legittima di Francesco. Personaggi secondari: proprietari di ristoranti, di alberghi, di pensione, biscazzieri, funzionari di polizia ed agenti che... non parlano e farmacisti che non parlano nemmeno loro, ma che vendono — in barba a tutti i divieti — la deleteria *morfina*, facendo assai lauti guadagni.

Ed eccoci all'azione scenica.

Il signor Francesco Gaetano Ferraro, che è bel giovane, biondo, sbarbato, abbastanza elegante venne qui in Roma ai primi di gennaio per sollecitare una sua pratica di esonero. Egli si recava a prendere i suoi pasti al ristorante *Fagiano* in Piazza Colonna: e qua una sera fu colpito dall'avvenenza di una *etera*, bionda anche lei, elegante: Emma Corradi in Cataldi — com'ella assicura di chiamarsi. Tra i due si iniziò una specie di *flirt*. E poichè gli incontri avvenivano ormai con una certa frequenza il cuore del Ferraro fu acceso di ardente passione.

Egli si trovava in uno stato d'animo assai critico: in preda ad una depressione profonda ed un abbattimento accorante. Aveva perduto al giuoco — in qualche bisca ove l'avevano trascinato — somme non indifferenti, aveva avuta qualche avventura non troppo fortunata; e vinto da uno scoramento profondo aveva cercato nella *morfina* l'oblio d'ogni amarezza. Vide allora — il giovane esercente il *buffet* della stazione di Salerno — come una salvezza del suo spirito nell'amore per la bionda *etera*. E nella passione si gettò a capo fitto, dimenticando la moglie lontana, pur bellissima e buona.

Tra il Ferraro e la Corradi si strinse una intima relazione, tanto che andarono insieme ad alloggiare all'albergo *Bellavista*, in via Ludovisi, dove l'idillio cantò i primi suoi trilli; e poi si trasferirono a continuarlo alla *Pensione Terminus*, in piazza dell'Esedra.

Intanto il signor Ferraro scriveva continue lettere alla moglie con richieste di denaro. Tanto che la buona signora, insospettita, prese il treno e venne a Roma, con un suo cognato, per vedere come mai il marito buttasse via tanti quattrini. Alla *Pensione Terminus*, dove la signora si diresse, seppe in breve tutta la verità; ed allora in una delle sale della pensione seguì una scenata violenta. Il signor Ferraro sostenne che i suoi rapporti con la Corradi erano irreprensibili, giacchè egli passava la notte su di una *dormeuse* nell'unica camera che occupava con la Corradi. Ma protestò che non si sentiva di interrompere con lei i suoi rapporti; e disse che piuttosto che separarsi dalla *etera* egli si sarebbe ucciso.

Per amore al marito la signora Ferraro credette prudente allontanarsi; ma insieme col cognato che è un fratello del Ferraro si recò in questura e sporse querela per adulterio contro il marito e la Corradi.

La coppia intanto passò ad alloggiare in una pensione in via Nazionale 114.

La signora Ferraro che era rimasta a Roma col cognato alloggiando all'albergo *Tordelli* in piazza Colonna, scoprì presto il rifugio del marito; ed allora tornò in questura pregando di constatare la flagranza del reato. Della faccenda fu dato incarico al commissario di Campitelli, il quale inviò iersera alcuni suoi agenti alla pensione di via Nazionale. Essi trovarono il Ferraro e la Corradi... ma non trovarono la flagranza, nel senso preciso che impone il Codice penale. Tuttavia entrambi furono condotti in questura ed interrogati lungamente dal dott. Pennetta.

Il dott. Pennetta fece racchiudere separatamente in camera di sicurezza il Ferraro e la Corradi iniziando le pratiche per il rimpatrio di entrambi. Per la signora Corradi, che è sprovvista di carte personali, sono state chieste informazioni telegrafiche alla questura di Milano. Ella intanto ha accolto con molta disinvoltura la conclusione inattesa della movimentata avventura.

Il Ferraro invece, non voleva saperne di passare in quel modo la notte e ripeteva propositi di suicidio. Il dott. Pennetta gli sequestrò la rivoltella che aveva in saccoccia.

La signora Ferraro ieri sera stessa lasciò Roma, ritornando a Salerno.

Quell'onesto vetturino!...

Una pattuglia di agenti della squadra investigatrice passando la notte scorsa in via dei Cappellari scorgeva avanzarsi una vettura dalla quale improvvisamente scendevano due individui che frettolosamente si davano alla fuga. Tutto ciò insospettì le guardie, che si posero subito all'inseguimento dei due fuggitivi; ma questi, favoriti dalle tenebre e dal dedalo innumerevole di vicoli, riuscirono a dileguarsi.

Intanto anche il vetturino, zompando di cassetta, cercava di svignarsela anche lui. Ma non gli riuscì: gli agenti gli furono sopra subito e lo trassero in arresto. Egli è il noto pregiudicato, Orlando De Angelis, di Francesco, di 27 anni, romano, abitante in via Famagosta 68. Egli recava nella vettura ben nove grossi rotoli di tela per il valore complessivo di circa 2 mila lire.

Di queste pezze il De Angelis non seppe o non volle — molto probabilmente non volle — spiegare la provenienza.

Stamane però eseguiti pronti accertamenti alla polizia è risultato che i nove rotoli di tela furono rubati nel magazzino di tessuti di via Monterone 84, il cui proprietario è Settimio Efrati. I ladri poterono penetrare nel negozio scassinando con uno scalpello il lucchetto della saracinesca d'ingresso. Continuano intanto le indagini per rintracciare i due furfanti scomparsi.

Giuocavano a zecchinetta

Alle 4 della scorsa notte, gli agenti di pubblica sicurezza Di Chiara, Piccioni e Meschiari, della squadra investigativa della questura centrale, e le guardie Chialastri, Palermi e Della Monaca, del Commissariato di Ponte, hanno sorpreso una bisca in via del Pellegrino, n. 130 e precisamente nella bottega di barbiere di Ezio Guerzoni, di 46 anni, da Firenze, abitante al n. 130 della stessa via. Sono stati sequestrati due mazzi di carte, con le quali si giuocava a «zecchinetta» e 105 lire.

Gli agenti hanno dichiarato in contravvenzione il Guerzoni ed i seguenti giuocatori: Edoardo Marchetti, di 46 anni, da Sarnano (Macerata), calzolaio, abitante in via Arco di S. Margherita, n. 1: Giulio Castroni, di 38 anni, romano, elettricista, abitante al vicolo dello Struzzo, n. 13; Francesco Alcibiade, di 26 anni, da Trani (Bari), *chauffeur*, abitante al vicolo del Cinque, n. 12; Antonio Righi, di 26 anni, romano, nichelatore, abitante al vicolo del Piede n. 20; Americo Gambetti, di 22 anni, da S. Paolo nel Brasile (America), meccanico, abitante in via Arco di Parma, n. 14; Dante Santarelli, di 33 anni romano, falegname, abitante in via Arco dei Tolomei, n. 3; Candido Bruni, di 52 anni, da Veroli elettricista, abitante al vicolo del Governo Vecchio, n. 30 e Corrado Generoni, di 27 anni, romano, meccanico, abitante in via di Monte Giordano, n. 12.

Agli Abbonati ritardatari

Il 25 corrente verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1917 che non hanno rinnovato per il 1918.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Gli affamatori

Le guardie municipali hanno proceduto all'arresto dell'esercente *Elisa Capanna* con negozio in Via dei Fienaroli 2 perchè si rifiutava vendere zucchero agli acquirenti che non acquistavano pure il caffè. Sono stati sequestrati alla suddetta kg. 31 di zucchero che è stato rivenduto a prezzo di calmiere.

Sono stati pure arrestati il ministro della *Salsamenteria d'Agnino* a nome *Scolari Lorenzo* ed il suo commesso *Celasanti Pietro* perchè nel negozio in Via Tomacelli n. 154 si rifiutavano di vendere pecorino mentre ne furono trovati nel detto esercizio kg. 4.450 di cui kg. 1.500 fu lasciato al proprietario per uso di famiglia ed il rimanente fu sequestrato e venduto a prezzo di calmiere.

Attraverso i Rioni

— **Disgrazia in un'officina.** — In via Casilina 37, è l'officina meccanica Cantuno, ove lavora — con altri numerosi operai — il trentatreenne Augusto Evangelisti, di Giuseppe, da Campofilone (Ascoli Piceno) domiciliato in via Pietro Verri numero 15. Oggi l'Evangelisti era intento a lavorare presso una grossa macchina, quando — per un contrattempo — la mano destra gli è stata presa dagli ingranaggi d'una ruota. La macchina è stata prontamente fermata; e il povero lavorante — che aveva la mano in parte stracciata e che urlava di dolore — è stato soccorso da alcuni compagni e dal capo-reparto Pericle Piermontino, che lo ha trasportato al Policlinico. I sanitari hanno dovuto asportare al disgraziato Evangelisti tre dita che erano maciullate quasi, dalla macchina. Il poveretto guarirà ora in una ventina di giorni.

— **I ladri, una grotta, una cavalla e parecchio vino.** — In quel tratto di strada che corre tra i Cessati Spiriti e l'Acqua Santa, da lungo tempo si verificavano furti in danno di abitanti le modeste casette e dei carrettieri a vino che fanno il servizio tra i Castelli e la Capitale. Gli agenti della Delegazione Appia avevano così in queste ultimi giorni intensificata la loro vigilanza e ieri sera sorpresero e trassero in arresto Onorato Baragatti, di anni 24 e Guglielmo Zucchini, di anni 20, romani entrambi, mentre uscivano con grande cautela da una grotta. I due furono fermati e con loro gli agenti entrarono nella grotta. V'erano colà molti piccoli barili pieni di vino ed una cavalla, evidentemente rubata; nè del vino, nè dell'animale i due seppero specificare la provenienza. Il Baragatti e lo Zucchini sono stati così tratti in arresto, mentre le indagini proseguono per accertare ai danni di chi furono commessi i furti.

— **Morti improvvise.** — Il sig. Crispino Puccinelli, fu Clemente, di anni 59, da Roma, abitante con la moglie Anna Lucini in via Crescenzio 43, stamane mentre si levava di letto è stato colto da improvviso malore rimanendo all'istante cadavere. In casa in quel momento si trovava la propria moglie. Il sig. Puccinelli era da vario tempo affetto da diabete. Il portiere dello stabile che avvertito della sventura la polizia del commissariato dei Prati. Il cadavere rimane a disposizione della R. Pretura del IV Mandamento.

— Tal Rosa Paolacci, fu Francesco, di 81 anni, da Marino, abitante in via degli Scipioni 22 int. 2, donna di casa, verso le 10.15 di stamane nella propria abitazione veniva colta da improvviso malore. Dalle guardie Palmieri e Capuani della Brigata Trionfale, accompagnata su di una vettura all'ospedale di S. Spirito vi giungeva cadavere. La salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In onore del comm. Savastano

Una festa simpatica e gentile ha avuto luogo ieri in casa del comm. Savastano, già Presidente di Sezione alla nostra Corte d'Appello, collocato a riposo recentemente per aver raggiunto il limite di età.

I magistrati della Corte di Appello han voluto presentargli, in attestato di stima e quale ricordo affettuoso, una pergamena elegante e pregevole, racchiusa in artistica cornice di cuoio; e ieri appunto, una larga rappresentanza della Corte si recò ad offrirgliela.

La pergamena dice: « A Piergiovanni Savastano che dopo nove lustri vissuti per la difesa del diritto, alla pura luce dell'integrità e della dottrina, e col meritato riposo ottenne la dignità di Primo Presidente d'Appello e Grande Ufficiale della Corona d'Italia, i Colleghi della Corte di Roma con affettuosa ammirazione offrono — MDCCCCXVII ».

Conferenze

— Al Circolo Marchigiano, sabato 26 corr. alle ore 20.30, la Marchesa Tartarini, «Rossana», parlerà alla sede sociale sul tema: « Maternità e Patria ».

— A cura della Commissione di propaganda del Comitato Romano per l'Organizzazione Civile, mercoledì 26 corr. alle ore 18, nella Scuola in Via del Governo Vecchio, la signora Zotti-Gaspardi parlerà sul tema: «Le donne per la difesa della Nazione ».

— Per la Scuola Samaritana, il prof. Vincenzo Giudiceandrea terrà una Conferenza al Collegio Romano, mercoledì 23 gennaio, alle ore 16,30. Tema: « Il sangue nelle malattie ». La Conferenza verrà illustrata da proiezioni luminose.

I Teatri

"Le lacrime e le stelle,, all'Argentina

Domani sera, mercoledì, andrà in scena al teatro *Argentina*, la nuovissima commedia drammatica di *Luigi Chiarelli*: *Le lacrime e le stelle*.

Tra i giovani scrittori del teatro italiano, Luigi Chiarelli è indubbiamente quello su cui sono riposte le più liete speranze, dopo il grande, autentico *successo* della sua *Maschera e il volto*.

Stavolta, a quanto sappiamo, il nobilissimo scrittore ha voluto abbandonare quel suo genere grottesco che gli ha dato rapida e meritata fama di commediografo; e ha scritto un'opera di intensa drammaticità e di profonda umanità, derivandola dalla grande tragedia ora che attraversiamo.

L'*Argentina* sarà certo domani sera gremita del pubblico migliore di Roma.

"L'erede,, di M. Praga al "Valle,,

Da molti anni, se non erriamo, *L'erede* di Marco Praga, non si rappresentava più a Roma. Ed al pubblico che iersera gremiva il *Valle*, la commedia apparve come una novità. E il giudizio non fu forse molto dissimile da quello che ne diede il pubblico delle maggiori città italiane, allorchè apparve la prima volta sulle scene. Il crudo realismo del primo atto, pazientemente incastrato su di un telaio romantico, dispiacque anche iersera.

Ma l'intreccio degli altri tre atti, molto ben costruiti, con sapienza di maestro, e nutriti di elementi di intensa commozione, conquistò pienamente il favore del pubblico. La teatralità di questi tre atti è indubbiamente prodigiosa e non ha nulla da invidiare ai modelli di un Dumas e di un Sardou: tiene in continua tensione i nervi dello spettatore e non gli lascia il tempo di riflettere, di accorgersi del l'inzuccherato romanticismo in cui finisce in certe scene per stemperarsi il realismo di poco prima.

Di questa commedia d'intreccio, scritta dal Praga in un periodo di transizione più con l'intenzione di raggiungere degli effetti teatrali, che di riprodurre sinceramente della vita osservata, ascoltammo iersera un'interpretazione mirabile sotto tutti i rapporti. Lyda Borelli diede grande rilievo a tutto quello che v'è di più simpatico nel carattere di Costanza, la fanciulla che, nel dramma di cui fu testimone, si aderge in opposizione alla morale convenzionale della società. Il Palmarini si fece applaudire calorosamente anche a scena aperta. Egli è di quei pochi attori che sulla scena sanno avere sempre una linea e della misura.

Ed ottimi furono il Piperno, nella parte non simpatica del padre sensuale e violento, l'Almirante, il valoroso Masi, e la Rissone.

Stasera *L'Erede si replica*. Per venerdì è annunciata la serata d'onore di Uberto Palmarini con una bella commedia di Wolff: *Il rigagnolo*.

Interessanti debutti al Margherita

Il programma splendido si arricchisce ancora oggi con *Miss Hamilton*, il *Prof. Cassiano*, con la *Sanlorenzo*, i *Li-Hai-Schan*, ecc. Inoltre, *Siviglia, Re Mignonette*, le *Lorensi* ecc. In film: *Tre pecore viziose*, di *E. Scarpetta*.

Sala Umberto I

Crescente successo di BAMBI.

Applauditi sempre più *Renato Carpi*, *Duo Azurea* e *Diva Aida*.

La bravissima compagnia veneta *Bratti-Paluello* darà oggi la brillante commedia in un atto *Un amoreto de Goldoni a Feltre*.

SPETTACOLI del 22 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: *I coccodrilli ammaestrati* presentati dalla coppia *The Cottrels*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *Nudo*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Il marito di Babette*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

MARTEDI' 22 — Ore 20.30: Sera 4a d'abbonamento. Prima rappresentazione:

FALSTAFF

Protagonista: Bonini Francesco. Altri esecutori: Dalla Rizza Gilda, Bianco Sadun Matilda, Marmora Nera, Ferraro Ida, Dominici Francesco, Pini-Corsi Gaetano, Franci Benvenuto, Melocchi Carlo, Bonzi Ettore. Maestro direttore: E. Panizza.

Mercoledì a prezzi popolari come da concordato col Comune: La Gioconda.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napoletana di E. SCARPETTA

MARTEDI' 22 — Ore 21: Replica a richiesta:

'O guardiano 'e moglierema

commedia nuovissima di V. Scarpetta.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

MARTEDI' 22 — Ore 20.30: Replica:

Le celesti figlie

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «NUOVISSIMA»

MARTEDI' 22 — Ore 21: Replica:

Fanfan la Tulipe

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *L'erede*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21: festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Ricordi garibaldini di Paolo Carcano

A tutti è nota la giovinezza patriottica di Paolo Carcano che, arruolatosi nelle file garibaldine, indossando la leggendaria camicia rossa, prese parte ai gloriosi combattimenti di Monte Suello e Sant'Antonio.

L'illustre deputato e statista ha preso ora a pubblicare nella *Nuova Antologia* i suoi ricordi garibaldini del 1866, illustrando le gesta dei suoi compagni di arme e del generale Garibaldi.

Queste nobili pagine, che saranno lette col più vivo interesse, sono dedicate « ai martiri del Trentino ».

GLI INSEGNAMENTI DEL DOLORE

Il dolore è un segnale d'allarme: esso con massima certezza ci avverte che nella compagine dell'organismo vi è qualche cosa di irregolare, di cui non avremmo avuto sentore per altro mezzo.

Se dunque voi soffrite, chiedetevi pure chi vi rivela il dolore onde agire di conseguenza e prima che sia troppo tardi. Avete, ad esempio, l'emicrania oppure una nevralgia, la sciatica, dolori ai lombi e alle gambe: state in guardia! Sono questi fatti le prime avvisaglie con le quali la Natura vi avverte che il sangue vostro non è puro e che esso trascina veleni e specialmente (ciò è molto probabile) dell'acido urico. Potrete reputarvi felici se tal deposito non si forma sul cuore, o nello spessore dei tessuti di esso, pei quali l'acido urico ha predilezione preoccupante!

E sarà tutta colpa vostra se poi vi sopravviene una di queste malattie di cuore, conseguenza dell'uricemia, la quale avvelena l'esistenza. Sicuro! Perchè voi, rimasti sordi all'avvertimento datovi dal dolore, non avete preso le indispensabili precauzioni. Eppure queste precauzioni sono immensamente semplici. Non è oggidì universalmente noto, sia ai profani che al ceto medico che l'Urodonal dissolve l'acido urico come l'acqua calda discioglie lo zucchero? Al minimo malessere, al minimo dolore sospetto da causa ignota s'impone adunque la cura dell'Urodonal, a titolo preventivo.

Fatto positivo è che ogni dolore inspiegabile è, quasi sempre, sintomo infallibile dell'intossicazione urica. Con maggior ragione, poi, se appare in individui esposti permanentemente al freddo ed all'umidità, condannati a diguazzare nel fango, a coricarsi con indumenti inzuppati a ciel sereno, ed a bere acqua di ben problematica purezza. Tale è attualmente la situazione gloriosa, ma pur penosa di molte migliaia di soldati.

La dimostrazione sta nel fatto, facile a constatarsi quando si può restare tranquillamente in casa propria, il che non è possibile (e per ragioni evidenti) ai soldati in trincea: e cioè nel novanta per cento dei casi di dolore si associa ad una scarica di acido urico, le cui traccie trovansi, con tutto rispetto parlando, nel vaso da notte. Ma in mancanza di quest'utensile — e sul fronte non ne esiste alcuno — il dolore ne è rivelazione più che sufficiente.

Proprio allora è il momento, se ci si tiene ad evitare giorni miserevoli, di prendere l'Urodonal.

Il flacone L. 8.65, franco di porto L. 9, tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. Opuscoli a richiesta.

La refezione scolastica

Sarà quanto prima diramata una circolare del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini, diretta ai Provveditori agli studi, agli Ispettori ed ai vice-ispettori scolastici, ed agli insegnanti elementari, per raccomandare la diffusione della refezione, durante i mesi invernali, nel maggior numero di scuole possibile, a beneficio degli alunni più bisognosi, e, particolarmente, dei figli dei militari sotto le armi.

I Provveditori potranno fare subito proposta di sussidio che il Ministero accoglierà immediatamente; ma è necessario che si prendano accordi coi Prefetti, già invitati dal Ministro dell'Interno a concorrere nelle spese per la refezione, e che presentino un programma concreto di azione, il quale dovrà tener conto dei bisogni dei singoli Comuni, in rapporto alle risorse fornite sia dagli Enti locali, sia dalla cittadinanza.

Le Pillole Pink vi procureranno dei milioni.

Le Pillole Pink vi procureranno i milioni di globuli rossi che sono necessari al vostro sangue per essere sufficientemente ricco.

Il sangue non si accontenta di poco, gli è necessaria l'opulenza e un'opulenza sempre costante. A questa sola condizione esso vi darà la salute.

Per conservare al vostro sangue la sua ricchezza che, non bisogna dimenticarlo, si altera rapidamente sotto le diverse influenze alle quali noi siamo esposti: fatiche, preoccupazioni, dispiaceri, intemperie, vi basterà fare periodicamente e specialmente ai cambiamenti di stagione, una cura di Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono per eccellenza il rigeneratore del sangue che esse purificano e di cui conservano il vigore.

Le Pillole Pink sono pure un potente tonico dei nervi.

Queste proprietà rigeneratrici e toniche che esse posseggono in sommo grado, fanno di esse il rimedio più efficace in tutte le malattie, le affezioni, o i disturbi che hanno per origine un impoverimento del sangue o un indebolimento del sistema nervoso, come l'anemia, la nevrastenia, le malattie nervose, i reumatismi, la debolezza generale.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L.18 le 6 scatole, franco; più L. 0.40 per scatola di bollo, tasse. Deposito generale A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

L'educazione della volontà

Si parla oggi dei problemi del dopo guerra con tale un'abbondanza di idee e di progetti da far credere che in realtà la pace non ci troverà impreparati come ci ha trovato la guerra. L'avvenire dell'Italia è già diviso e suddiviso in cento casellari: problemi politici, economici, sociali, problemi preesistenti e problemi nuovi, aspetti vari e diversi delle stesse questioni, già lungamente ponderate e più lungamente protratte, si presentano all'esame degli studiosi e vengono definiti e inquadrati nelle teoriche e nei sistemi della nuova carta politica del mondo, sia essa democratica o conservatrice, liberale o socialista. E si chiede allo Stato o ai privati l'iniziativa coatta o l'iniziativa libera: al governo il compito di imporre, di dirigere, di coordinare, ai privati la libertà di scoprire le fonti della nuova vita e della nuova ricchezza, il nuovo mondo dalla faccia gaia che dovrà riabilitare il paradiso perduto e ritrovato della nostra terra. Molte illusioni, forse, e molte disillusioni in vista.

Noi usciremo da questa guerra, si è detto, con un'anima nuova; questa guerra è rivoluzione, sopratutto rivoluzione spirituale. E' innegabile. Ma abbiamo noi tentato, tentiamo di stabilire una disciplina per questo mondo rinnovato? di incanalare le sue nuove energie per una via qualsiasi? di dare un temperamento saldo e nobile a questo eterno fanciullo dai mille pensieri e dalle sterminate aspirazioni che risorge dalla sua stessa carcassa?

Crediamo di no.

Le esaltazioni giobertiane sul primato dell'Italia ci portarono alla « politica del nulla » di Giustino Fortunato. Negli ultimi cinquant'anni la giovinezza d'Italia è cresciuta tra le facili illusioni di un idealismo teorico e programmatico e lo spauracchio della realtà impellente, in uno stato di esitazione e di indecisione che ha turbato ogni attività; è stata idealista perchè non era convinta di nulla, è stata pessimista perchè era idealista. Ogni disciplina era assente; la più ingenua esteriorità giovanile e la più pretenziosa petulanza di vecchi si fondevano nello stesso cuore e nello stesso cervello; lo spirito politico è stato ridotto ad una questione di apprezzamento; le cose, gli avvenimenti, la vita stessa non hanno avuto altro scopo che quello di parlare: la parola retorica era, ed è ancora in gran parte, tutto.

A che cosa sono valsi gli studi di economia, di diritto costituzionale e internazionale, di sociologia se non ad accendere continue dispute fra chi nè sa di più e chi nè sa di meno, se non a permettere un vivace e scintillante giuoco intellettuale sugli enunciati di tali discipline? Ogni volta che ci siamo trovati di fronte al caso specifico, vivo e reale, abbiamo dimenticato che quanto avevamo studiato teoricamente era il risultato di esperienze reali di pensatori positivi che doveva perciò essere provato e temprato a nuove esperienze di fatti.

E' mancata, insomma, alla nostra generazione la volontà, la forza della volontà, l'impulso più decisivo cioè per riuscire a penetrare le superficialità della vita e apprendere a conoscerla veramente. Non è sano che questi che sono i veri problemi morali dei popoli siano posti sotto gli occhi dei governi e sopratutto siano denunziati e chiariti a noi stessi che siamo le prime vittime di questo stato di perplessità fra le cose più e le cose più brutali, attori e vittime nel disorientamento più confusionario, sospesi fra il fare e il non fare, smaniosi solo di parole, nella continua messianica ricerca di una via nuova e sicura. Il problema si fa più impellente in quest'ora di rivoluzione: i popoli hanno bisogno, oggi più che mai, di avere una visione supremamente realistica del mondo; nasce, per germinazione spontanea quasi, dalla guerra una nuova epoca di lavoro. Ma il lavoro presuppone due fattori: la sicurezza e la volontà. La sicurezza, o meglio la confidenza, la fiducia, dipendono dall'ordine, dalla pace sociale; la volontà è il motore essenziale della vita dei popoli. Le nuove generazioni, a causa delle perdite di oggi, dovranno spiegare un'attività riparatrice, dovranno fuggire le molli seduzioni degli impieghi sedentari, dovranno avere nell'animo e nel cervello un sano spirito d'iniziativa, di ricerca, di responsabilità. Lo sviluppo della volontà non ha seguito di pari passo quello dell'intelligenza e la torre d'avorio dove la fantasia di ognuno ha segnato mille sogni luminosi, ha impedito a troppi giovani di vedere l'orizzonte del vasto mondo. L'educazione della volontà si impone. Bisogna cominciare col pensare sul serio alla riforma coraggiosa dell'insegnamento, alla riforma della scuola. A. G. Wells, nel suo ultimo libro «What is coming?», non in base alle induzioni fantastiche che gli danno talvolta l'aria del profeta presuntuoso, ma seguendo un metodo rigorosamente scientifico di ricerche — quale meglio si conviene ad un uomo della sua tempra — ha chiaramente posto il problema della nuova educazione dei giovani.

Fra la nuova e la vecchia educazione — egli pensa — vi sarà un vuoto di almeno due generazioni di scolari.

I superstiti di questa guerra costituiranno una generazione speciale e segneranno un'epoca; saranno figli del loro tempo, non della loro tradizione. E' necessario rivedere tutti i sistemi che dominano l'insegnamento nelle scuole e nelle Università e questo deve essere fatto prima che scuole e Università si ripopolino. Quando il vecchio putridume fosse ancora una volta ritornato a galla finirebbe coll'avere un nuovo « contratto di vita ».

E Wells fissa gli elementi essenziali alla educazione di una classe dominante: la selezione e lo sviluppo del carattere, la selezione e lo sviluppo delle attitudini, l'insegnamento di cognizioni su di una larga e chiara base, di comprensibilità con metodi che ne permettano e provochino il pronto apprendimento e l'altrettanto pronta intuizione del loro valore pratico nella realtà in determinate contingenze; e lamenta che l'insegnamento del latino e del greco sia ancora la spina dorsale dell'educazione, insegnamento che fa contrarre ai giovani l'abitudine di irrequieta futilità e di piccina pedanteria che caratterizza poi tutte le azioni individuali nel corso della loro vita; e osserva giustamente che ai giovani non si dà oggi un'educazione, ma si mette loro nel cervello una « collezione di cose eterogenee da parte di chi il più delle volte non comprende lo spirito di ciò che insegna.

Parole amare, ma parole vere. La base di una superiore educazione resta sempre però la filosofia; non quella annosa che dovrebbe sgorgare dalla lettura di Platone e di Aristotile; ma quella che provoca l'esame sottile e profondo di quei grandi problemi della vita che sono adatti ad irrobustire la mente. I giovani debbono saper pensare e riflettere profondamente e chiaramente sopra i rapporti della propria intelligenza coll'Universo, con lo Stato, con la vita; bisogna ostacolare con ogni mezzo la prolificazione di quella categoria di insufficienti che diventano spesso distruttori, ingrati e pretenziosi; è necessario che all'operaio, perchè sia veramente liberato dal servaggio, insegnino l'amore del lavoro, lo mettano in condizione di dominare il proprio mestiere, non di esserne dominato.

Meno parole e più pensiero: l'Italia dei facili avvocati e dei più facili successi non può sussistere alla guerra: l'avvenire è di coloro i quali sapranno meglio intendere i bisogni della nuova epoca, non in base alle ideologie di questo o di quel cenacolo, ma in base alla realtà dei fatti.

Riforme sociali ci vogliono, è vero: ma ogni riforma sociale presuppone una riforma morale. L'uomo — ci hanno insegnato — è un essere animale, sociale, ma sopratutto un essere morale, un essere cioè dotato di sensibilità, di intelligenza, di coscienza e di volontà.

La comprensione del nostro destino e dei mezzi per raggiungerlo appartengono alla nostra coscienza e alla nostra volontà. La guerra, con la violenza dei suoi urti formidabili, ci fa ogni giorno più una coscienza dei fatti della vita, ci mette ogni giorno più dinanzi alla tremenda realtà delle cose. Questo stato di spirito che è stato creato oggi, sopravviverà domani. Guai ai popoli che avranno ore di esitazione e di sbigottimento: la volontà deve essere pronta e sicura. Agli italiani non difettano la sensibilità e l'intelligenza per la intuizione e la previsione, ma difetta la volontà. Bisogna destarla, [illegible] educarla sopratutto, formarle un'abitudine insomma, un'abitudine di attività [illegible], bisogna insegnare [illegible] della vita e la soddisfazione della vittoria.

SANTI SAVARINO.

L'affare Malvy davanti all'Alta Corte di Giustizia

PARIGI, 21.

La seduta nella quale il Senato procederà alla sua costituzione in Alta Corte di Giustizia richiama un numeroso pubblico. Quasi tutti i senatori sono presenti.

Alle 14 precise il rullar dei tamburi annunzia l'arrivo del presidente Dubost. Questi è assistito dai segretari Larrère, Quesnel, Loubet, Amic, Simonot, Chastenet e Lucien Hubert. Inoltre Benet Maury, segretario generale della presidenza, che adempirà alle funzioni di cancelliere in capo della Corte di Giustizia, si trova a lato del presidente.

La seduta è aperta alle 14.15.

I banchi del Governo e della Commissione non sono occupati.

Dubost annuncia che con decisione del 18 dicembre, la Corte di Cassazione ha designato Morillon come procuratore generale, e Genac e Lombart come avvocati generali che possono supplire il procuratore generale.

Il presidente dà lettura della lettera del Presidente della Camera dei deputati e dei processi verbali della Camera e della Commissione di 33 membri, che hanno concluso per il rinvio di Malvy dinanzi all'Alta Corte, per rispondervi della accusa di avere sul territorio della Repubblica, nell'esercizio delle sue funzioni di ministro dell'interno:

1. informato il nemico sui progetti militari e diplomatici della Francia, specialmente circa le operazioni al Chemin des Dames;

2. favorito il nemico, provocando ammutinamenti militari.

Dubost propone che il Senato si costituisca in Alta Corte.

Così viene deciso, senza opposizione.

La seduta è tolta alle 14.25.

La prima seduta dell'Alta Corte comincerà venti minuti dopo.

La seduta è ripresa 20 minuti dopo; e il Senato siede come Alta Corte di Giustizia.

Dopo l'appello nominale, sono introdotti il procuratore generale Morillon e gli avvocati generali Genac e Lombart.

Dubost consegna gli incartamenti al procuratore generale. Indi si decide che l'Alta Corte tornerà a riunirsi il 25 gennaio.

L'udienza è tolta.

L'ambiente del dibattito

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 21.

La cerimonia dell'insediamento dell'Alta Corte fu austera e senza alcuna teatralità. L'aula offriva un aspetto imponente, per il numero di senatori che occupavano quasi tutti i seggi.

Le tribune erano affollate, ma non da quel pubblico mondano, femminile elegantissimo, che vedesi alla Camera nelle grandi occasioni. Il quadro era intonato alla severità della cornice del Palazzo Mediceo.

Solo i banchi del Governo erano vuoti. I curiosi cercavano di scoprire il posto destinato a Malvy, che quando interverrà al dibattimento siederà davanti al banco presidenziale.

Le formalità che precedettero l'arrivo del Pubblico Ministero e dei suoi sostituti furono lunghe e monotone; ma quando il Presidente ordinò l'introduzione dei tre magistrati, l'aula si animò, ed il loro arrivo fu accolto da un mormorio dell'assemblea.

I magistrati indossano delle toghe vermiglie, con tocco nero. Il Pubblico Ministero si differenzia dai sostituti per una ricca mantellina di ermellino che gli dà un aspetto magnifico.

I magistrati si recano al banco, situato a destra di quello presidenziale; il momento è solenne. Prima di sedersi essi fanno un inchino all'Assemblea. I senatori rimangono un istante esitanti, poi si alzano in piedi.

Dopo tale scambio di cortesia il Presidente apre l'udienza, leggendo le imputazioni.

Malvy è sempre assente e lo sarà fino alla nuova pubblica udienza.

Il Presidente passa poi l'incarto processuale al Pubblico Ministero, ordinando che le tribune siano sgombrate, e sospendendo l'udienza, poichè l'Alta Corte si riunisce in Camera di Consiglio.

Nella prossima udienza Malvy ed il suo difensore assisteranno alla lettura della requisitoria. Poi il dibattimento forse subirà un altro lungo rinvio, per dare il tempo alla Commissione, presieduta da Monis, di procedere ad un supplemento d'inchiesta.

E' noto che gli amici di Malvy avrebbero preferito che il dibattimento si svolgesse alla Corte di Assisi.

Tuttavia il deputato Meunier dichiara oggi sulla Verité che la Commissione parlamentare si decise a preferire l'Alta Corte affinchè sia più alta la giurisdizione che metta fine alle odiose campagne e pronunci una sentenza sovrana sulla terribile accusa.

SANTI.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 21 (ore 23). — *In Argonne, un colpo di mano effettuato nelle linee nemiche al Four de Paris ci ha permesso di ricondurre una quindicina di prigionieri e tre mitragliatrici.*

Attività delle artiglierie sulla riva destra della Mosa e in Alsazia nella regione di Sudel e all'Hartmannsdillerkopf.

Ovunque altrove giornata calma.

Nella giornata del 20, tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, due dei quali dal tiro dei nostri cannoni speciali. Inoltre quattro apparecchi nemici sono caduti nelle loro linee in seguito a combattimenti coi nostri piloti.

LONDRA, 21. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

L'artiglieria nemica è stata oggi attiva ad ovest di Lens. Nulla di nuovo altrove.

La buona visibilità ha permesso ai nostri velivoli di effettuare un buon lavoro di osservazioni e di prendere numerose fotografie dietro le prime linee nemiche. Sono state lanciate bombe su varii obiettivi e il nemico è stato mitragliato nelle trincee e su terreno scoperto. Un aeroplano nemico è stato abbattuto. Nessuno dei nostri manca.

In Macedonia

PARIGI, 21. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 20 corr., dice:

Oggi, verso le 2, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha effettuato, contro le nostre posizioni ad ovest del Vardar, a nord di Ljumnica e ad ovest di Srka di Legen, una serie di attacchi che sono completamente falliti. Sopra un solo punto il nemico ha potuto penetrare nelle nostre trincee completamente sconvolte, ma è stato subito ricacciato da un vigoroso contrattacco delle truppe elleniche, la cui attitudine è stata particolarmente brillante.

Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte.

In Palestina

LONDRA, 21. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il 19 corr., durante riuscite operazioni di pattuglie, sono stati presi parecchi prigionieri.

Nostri velivoli hanno rinnovato il 20 corr. i loro attacchi contro i campi e i depositi nemici stabiliti presso la stazione a tre chilometri ad ovest di Sorustih e di Samaria. Un velivolo nemico fu danneggiato ed uno dei nostri fu costretto ad atterrare nelle linee nemiche, ma venne distrutto dal pilota e dall'osservatore prima che venisse catturato.

L'affare Caillaux

Le sfuriate di Caillaux a Roma

PARIGI, 22.

De Maizière, inviato speciale del *Petit Parisien*, telegrafa di essere stato invitato a deporre dinanzi al magistrato circa il suo incontro con Caillaux, durante il soggiorno di questi a Roma. Egli rifiutò dicendo che le sue impressioni di allora non hanno valore per la giustizia.

Intanto egli le telegrafa però al suo giornale.

« Saputo — egli racconta — che nel suo albergo vi erano i coniugi Caillaux, sotto il nome di coniugi Raynouard, egli si affrettò ad avvertirne l'Ambasciatore il quale gli partecipò le sue legittime apprensioni causate dall'attitudine molto sospetta di Caillaux, specialmente per le sue relazioni diventate oggetto di tanti commenti nella città eterna. Il corrispondente si fece poi presentare a Caillaux e lo informò che aveva a Roma una reputazione deplorevole e che l'Ambasciata specialmente giudicava il suo compito con estrema severità. Caillaux andò sulle furie e protestò che non vi era un migliore francese di lui e che egli era libero di giudicare gli avvenimenti come meglio gli piaceva. « Se le persone che ci governano — disse Caillaux — sono sicure del successo e di darci la vittoria, non avranno sostenitori più sinceri di me, nè più umili ammiratori; ma se non riescono guai ad essi, guai a Briand, poichè ci sono io, *je les aurai*. » E Caillaux, che aveva rovesciato un vaso con un pugno, si mise a sferrare altri colpi sopra un tavolo. Egli l'aveva sopratutto con Briand, sul cui conto parlava senza ritegno. Al momento di accomiatarsi, informò il corrispondente che avrebbe sporto querela contro il *Times* che l'aveva attaccato per i suoi colloqui romani. Egli si riteneva sicuro di vincere la causa.

Un importante arresto a New-York

PARIGI, 21.

Telegrafano da New York che è stato arrestato colà Schmidt, rappresentante della *Deutsch Bank*, quello stesso che per conto della Germania versò i milioni a Bolo pascià. Schmidt è stato messo in prigione insieme a una banda di spie e di agenti tedeschi.

Il cap. Bouchardon riceve il colonnello Chiappirone.

Il capitano Bouchardon ha ricevuto stamane il colonnello italiano Chiappirone ed il capitano De Roberti coi quali avrà una nuova conferenza nel pomeriggio. Il colonnello Chiappirone informerà il capitano Bouchardon sulle circostanze che accompagnarono l'apertura della cassaforte in un Istituto bancario di Firenze e gli comunicherà pure alcune informazioni sul soggiorno di Caillaux a Roma ed a Firenze, che sono a sua cognizione come capo del tribunale di Roma.

Si annuncia che i membri della Missione giudiziaria militare italiana dopo aver preso congedo dal capitano Bouchardon, lasceranno Parigi per fare ritorno in Italia.

Il Guardasigilli ha ricevuto stamane i membri della Missione della giustizia militare italiana.

Per l'unione latina

PARIGI, 22.

Il primo numero dell'*Action Latine*, giornale ebdomadario edito a Tolosa, dichiara che scopo della pubblicazione è di restringere i vincoli di amicizia, i legami intellettuali e la solidarietà economica tra le Repubbliche latino-americane, la Spagna, l'Italia, il Portogallo e la Francia. Il giornale elogia il magnifico sforzo dell'Italia, si compiace della presenza delle truppe portoghesi sul fronte francese, esalta il passato brillante della Spagna e l'unione delle nazioni latine, che avrà fatalmente per risultato lo schiacciamento dell'imperialismo tedesco, [illegible].

Le proteste germaniche

contro gli attacchi austriaci a Bülow

ZURIGO, 22.

Sono molto comentati nei giornali tedeschi gli attacchi del *Fremdenblatt* contro il principe di Bülow.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo della Cancelleria, ha pubblicato ieri un articolo in cui protesta contro l'affermazione del Ministero austro-ungarico degli esteri.

« A Berlino si ignora se il principe di Bülow avesse avuto il proposito di creare difficoltà al Segretario di Stato, Kuhlmann, per subentrare al suo ufficio. Voci consimili sono diffuse da parti le quali sembra si siano posto il compito di svalutare l'opera dei negoziatori tedeschi di Brest-Litowsk nell'opinione pubblica e creare loro difficoltà nell'adempimento del loro grave compito. Il principe di Bülow è estraneo a queste mene. E' deplorevole che la stampa dei paesi alleati tratti questo argomento in una maniera che rassomiglia molto ad una ingerenza nelle questioni tedesche. E' quindi comprensibile che la stampa tedesca, a prescindere dalla sua posizione di fronte alla personalità politica del principe, protesti contro questo atteggiamento ».

Con chiarezza ancora maggiore, se è possibile, di quella della *Deutsche Tages Zeitung*, la *Taegliche Rundschau* rivolge all'Austria sull'incidente di Bülow questa domanda: « Chi ha realmente perduto il territorio austriaco di fronte all'Italia e poi l'ha riconquistato ad usura? E se a Vienna le si è permesso vincere, l'Austria Ungheria dovrebbe ora permettere di negoziare a noi dove, quando, e per mezzo di chi vogliamo. La storia dimostrerà del resto che l'azione di Bülow a Roma fu talmente giovevole all'Austria-Ungheria dalla quale tenne lontano per mesi un nemico deciso alla guerra, mesi preziosi in cui l'Austria potè restaurarsi un poco e in cui noi potemmo mandarle gli aiuti. »

Così per parlare chiaro all'Austria, i giornali tedeschi parlano chiaro anche per l'Italia. Si trattava di guadagnare dei preziosi mesi...

Prendiamo atto anche di questa dichiarazione che ne conferma altre precedenti.

La Persia dev'esser neutra

e, dopo la guerra, indipendente

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Lordi, lord Lamington chiede informazioni sulla situazione e sull'avvenire dei fucilieri del sud della Persia e sullo stato attuale della convenzione anglo-russa del 1907.

Curzon risponde: Credo che si abbiano alcune idee false sul carattere e sui servigi dei fucilieri del sud della Persia, che sono comandati da Sir Percy Sykes. Da parecchi anni esisteva nelle parti meridionali della Persia una polizia o gendarmeria, che aveva per sua principale missione di mantenere l'ordine e di guardare le strade commerciali principali. Fino al principio della guerra ed anche dopo, ufficiali svedesi comandavano questa gendarmeria. Alla loro partenza, nel 1915, questa truppa fu sciolta e ricominciarono disordini.

Il Governo persiano cercò di ricostituire la gendarmeria, ma non vi riuscì, ed accettò l'offerta del Governo britannico di alcuni ufficiali. Questa truppa fu ricostituita e i disordini diminuirono ed il commercio riprese. Ma la truppa è, e rimarrà persiana; ed è falso quello che insinuano i germanofili che questa sia una sezione dell'esercito britannico.

La Persia, dice Lord Lamington, deve rimanere neutrale, e dopo la guerra deve conservare la propria indipendenza.

A proposito dell'accordo anglo-russo, Lord Curzon ha detto che la Convenzione del 1907 aveva per scopo di dirimere l'antagonismo fra le due grandi nazioni in Persia. Dato che ora in Russia il Governo non è stabile, il Governo persiano è stato avvertito che il Governo inglese considera l'accordo come sospeso.

Le dimissioni di Carson

LONDRA, 21.

Sono ufficialmente annunziate le dimissioni di Carson, membro del Gabinetto di guerra.

In una lettera a Lloyd George, Carson spiega che le sue dimissioni sono unicamente dovute a considerazioni relative alla Convenzione irlandese.

« Qualunque sia — dice Carson — il risultato della Convenzione, è evidente che le sue discussioni possono condurre ad una situazione la quale esiga da parte del Governo una decisione su gravi argomenti politici in Irlanda. Dopo un ponderato esame ho acquistato la certezza che sarà un vantaggio pel gabinetto di guerra discutere la politica irlandese senza che io sia presente, data la parte molto decisa che io ho avuto nel passato relativamente ai dissidi per l'*home rule* e le promesse che mi legano ai miei amici dell'Ulster. Desidero pure essere io stesso completamente libero per farmi un giudizio relativamente alla nuova situazione che può presentarsi tenendo conto al tempo stesso del supremo dovere che si impone a tutti noi di aiutare il proseguimento della guerra e dei miei obblighi personali come del partito unionista dell'Ulster. Mi sono dunque deciso a dimettermi dalla mia carica nel gabinetto di guerra.

Prendendo questa decisione sono unicamente ispirato dalle considerazioni su esposte. Tengo a dichiarare nettamente che da quando faccio parte del governo non vi è stata alcuna questione politica, relativa sia alla condotta della guerra sia ai principi e agli scopi pei quali combattiamo in cui io mi sia trovato in disaccordo con voi e con gli altri miei colleghi del gabinetto di guerra.

Il Primo Ministro Lloyd George rispondendo in termini amichevoli a Carson, accetta le dimissioni da lui presentate, esprimendo il suo profondo rammarico, ma riconosce le difficoltà da lui esposte.

Il successore di Carson

LONDRA, 22.

Secondo il *Daily Express* Walter Long, Ministro delle Colonie, sostituirà Carson nel gabinetto di guerra.

La legge sugli effettivi in Inghilterra

LONDRA, 22.

Alla Camera dei Comuni, dopo soltanto quattro ore e mezzo di discussione, si approvano tutti gli articoli della legge relativa agli effettivi.

Il Governo ha accordato alcune concessioni che consistono nel promettere di sottoporre alla Camera l'ordinanza relativa al ritiro delle esenzioni ad alcune classi di lavoratori e nel non applicare la legge alle esenzioni individuali accordate dai tribunali.

Continuano le grassazioni nel Modenese

Un altro assassinio

MODENA, 22. — Le grassazioni e le rapine nella nostra provincia continuano suscitando vivissimo allarme fra le popolazioni.

Un altro assassinio e relativa rapina sono stati commessi. Il possidente Varini Modesto è stato ucciso con una rivoltellata.

Un'altra rapina è avvenuta la scorsa notte. I malcapitati dovettero cedere i loro portafogli che contenevano in complesso la somma di lire 2300.

Hanno [illegible].

Il nuovo Prestito

Il nuovo prestito di guerra che si emette mentre il nemico tiene il piede in nobili terre italiane, deve riuscire una solenne manifestazione di ferma volontà e di indomabile patriottismo del popolo italiano.

Il prestito emesso al prezzo di lire 86.50 per cento dà un reddito netto di 5.78 0/0, invariabile fino almeno a tutto l'anno 1931, essendo fino ad allora esente da qualunque imposta e non soggetto a conversione.

DAL MANIFESTO DI UNA BANCA.

Nell'ora attuale sottoscrivere il prestito è un ottimo affare e un nobile dovere: tutti che possano, devono sottoscrivere. Questo obbligo però non riguarda i traditori della Patria e gli imbecilli. Essi sono i soli che, pur potendo, hanno la libertà di non sottoscrivere ».

DA UNA CONFERENZA DI F. S. NITTI.

L'on. Giolitti per il Prestito

L'on. Giolitti ha diretto al comm. avv. Fresia, sindaco di Cuneo, e Presidente di quel Comitato di propaganda per il nuovo prestito, la seguente lettera:

« Cavour, 17-1-18.

« Caro Amico.

« Il suo gentile invito ad intervenire alla riunione del 15 corrente per il Prestito Nazionale, giunse a Cavour mentre io ero a Torino, e lo ebbi al mio ritorno qui alla sera precisamente del martedì 15.

« Se lo avessi ricevuto in tempo avrei certamente aderito subito al patriottico fine della riunione, convinto come sono della assoluta necessità della brillante riuscita del prestito.

« Coi più cordiali saluti,

« *Giovanni Giolitti.* »

Nelle città italiane

Nel salone della Camera di Commercio di Torino ha avuto luogo una assemblea dei frequentatori di borsa per la propaganda del nuovo prestito.

Presiedeva il commissario governativo comm. Stella, che pronunciò un breve discorso.

Parlarono dopo di lui il cav. Sgnocca, spiegando le ragioni pratiche che debbono convincere i proprietari di immobili e di titoli della necessità di sottoscrivere; e il comm. Perea, ricordando i doveri verso la Patria.

Il comm. Stella parlò da ultimo, riassumendo la discussione e facendo appello al concorso di tutte le classi borghesiche, per il maggiore successo del quinto prestito nazionale.

Il deputato di Ancona on. Domenico Pacetti ha tenuto una conferenza di propaganda a Sampierdarena; ed al *Carlo Felice* di Genova, stipato di pubblico, ha parlato applauditissimo il prof. Pietro Cogliolo.

Ovunque la sottoscrizione procede animata.

A Lecco ha già raggiunti i 6 milioni: prima a sottoscrivere per un milione è stata la Ditta Bernardo Piloni.

A Savona le sottoscrizioni passano ormai i 3 milioni.

Ad Empoli, per iniziativa del Sindaco conte Adolfo Figlinesi si è costituito un Comitato di propaganda per il prestito, così costituito: avv. Antonio Vannucci, cav. dott. Fabio Pandolfi, Sabatino Salvadori, Gino Montepagani, cav. Renato Bucciri, Carlo Del-Vivo, Emilio Comparini, Tommaso Del-Vivo, Aldarigo Castellani, cav. ing. Giulio Picchiotti, maestro Adolfo Scardigli, notaio Poniana, notaio Pirasconi e ing. Agostino Del-Vivo.

A Brindisi, innanzi ad un pubblico eletto e numeroso, il prof. Luigi Rinaldi del Regio Ginnasio ha parlato sul Prestito della Fede, riscotendo applausi calorosi. Intanto il Comitato di propaganda esplica la sua azione patriottica con alacrità, e già si sono ottenute parecchie cospicue sottoscrizioni. Si prevede un ottimo successo, anche perchè mancano ancora le adesioni dei maggiori censiti.

Un nobile appello di cattolici

A Torino la Giunta Diocesana delle opere sociali cattoliche, il Comitato Torinese dell'Unione fra le donne cattoliche, l'Unione elettorale, il Credito cooperativo piemontese, la Federazione agricola torinese, l'Unione conservatrice, la Federazione delle Casse rurali, la Banca di piccolo credito, l'Unione popolare, l'Unione economica sociale, la Federazione giovanile, l'Unione operaia cattolica e l'Ufficio del Popolo hanno diramato un caldo appello per la sottoscrizione al Prestito.

« Il quinto prestito nazionale — dice l'appello — viene emesso mentre i nostri figli e fratelli, versando eroicamente il loro sangue generoso, arrestato l'invasione nemica, si accingono ad uno sforzo supremo per liberare il suolo della Patria e conquistare ad essa quei giusti confini entro i quali possa svolgersi sicura e operosa la vita della Nazione.

« Esso ha perciò una significazione e uno scopo cui non può nè deve mancare la adesione generosa e concorde di quei cittadini che sentono tutta la nobiltà del sacrificio compiuto per la patria, non meno che il dovere di assistere validamente i supremi poteri dello Stato in frangenti nei quali la Nazione non deve avere di fronte al nemico imbaldanzito che un cuor solo ed una anima sola. »

Sottoscrizione Bombrini-Parodi-Delfino

La Ditta Bombrini-Parodi-Delfino ha sottoscritto al nuovo prestito nazionale per la somma di quattro milioni.

125 milioni a Torino

TORINO, 22. — La sottoscrizione al Prestito ha raggiunto stamane a Torino la cifra di 125 milioni. La sottoscrizione prosegue con slancio.

Mezzo milione da Amandola

AMANDOLA, 19. — Questa Cassa di Risparmio ha sottoscritto al Prestito Nazionale per L. 500.000.

La partecipazione delle maestranze

Il Ministro per le Armi e Munizioni on. generale Dallolio ha inviato a tutti gli Stabilimenti che producono per conto dell'Amministrazione dello Stato, una circolare in data 16 corrente, con la quale sollecita la partecipazione delle maestranze alla sottoscrizione al Prestito Nazionale, esortando gli industriali a richiamare l'attenzione degli operai sulle forme assicurative escogitate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per agevolare ai piccoli risparmiatori l'adempimento del loro dovere patriottico.

Convegno del Fascio parlamentare a Milano

Il Fascio parlamentare di Difesa Nazionale (gruppo senatori e gruppo deputati), sollecitato a tenere un convegno in Milano anche per entrare in contatto con le associazioni di quella città aveva creduto opportuno di far coincidere il giorno della propria riunione con quello nel quale il Presidente del Consiglio, accettando un invito che gli era venuto, avrebbe ivi tenuto il suo discorso.

Per improrogabili necessità politiche il Presidente del Consiglio ha dovuto differire l'adunanza indetta per il suo discorso, pur assicurando che andrà a pronunziarlo appena gli sarà possibile.

Intanto il Fascio, sempre confidando che le due riunioni possano avvenire nello stesso giro di tempo, ha fissato improrogabilmente per il giorno 2 febbraio prossimo venturo la data del proprio convegno in Milano, sollecitando i propri aderenti ad intervenire.

Hanno aderito al Fascio della Difesa nazionale i senatori Ciamician, Guiccioli, Tanlongo, Mazzi e Guidi.

Pei nostri militari malati o feriti

NAPOLI, 22.

Vi sono momenti o periodi nella vita delle nazioni in cui le diverse energie fattive in vario modo operanti, occorre siano tutte raccolte, per farle convergere verso quel determinato intento che risponde alle necessità dell'ora, sia pure col sacrifizio di altre forme di attività aventi missioni ed obbiettivi diversi. Il momento che attraversa l'umanità civile richiede che queste energie siano accumulate ed avviate, con la maggiore intensità possibile, alla soluzione di tutti i grandi problemi riferentisi alla guerra.

Uno dei più importanti fra questi è il problema riguardante la vita o la salute dei nostri soldati quindi la cura razionale e quanto è più possibile efficace, dei militari feriti o ammalati.

E' questione di interesse umanitario, morale e politico, ed è problema anche — non occorre dirne i motivi — di utilità nazionale.

Ma perchè i nostri soldati ammalati e feriti possano essere ben ricoverati e convenientemente curati, occorre avere ampi locali adatti allo scopo, massime nei grandi centri, dove i più alti portati della scienza mediche, per l'esistenza delle grandi cliniche, possono essere adoperati allo scopo.

Napoli è fra le città che più rispondono all'uopo.

Ma i locali mancano.

Non è esatto.

Certamente grandiosi locali costruiti allo scopo non ve ne sono; ma si possono adattare — pel momento e finchè ve ne sarà bisogno — edifizi costruiti o adattati per altro scopo. Per dirne uno, vi è un vasto edificio nuovissimo costruito per la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato in posizione bellissima (Santa Lucia), non ancora messo in uso, che potrebbe diventare un magnifico, ampio e igienico ospedale, capace di contenere gran numero di ammalati e feriti.

L'edificio è stato chiesto alla Direzione delle Ferrovie. Ma questa ha risposto negativamente. La direzione delle ferrovie ha bisogno di sistemare questa direzione compartimentale in un edificio solo; e sta bene. In tempi normali non si sarebbe neppure fatta la domanda; ad ogni modo sarebbe giustificato il rifiuto.

Ma ora c'è la guerra; noi dobbiamo provvedere largamente, con ogni cura, specialmente vorrei dire innanzi tutto, ai nostri soldati, a coloro che hanno esposta la loro vita in difesa della Patria.

La Direzione delle Ferrovie non perderebbe gran che, continuando a svolgere la sua attività nei locali finora occupati. Al rifiuto di cedere quei locali ampi, ariosi, igienici per uso di ospedale si possono opporre le ragioni altissime che abbiamo dette, ed anche altre ragioni di opportunità.

E' bene, ad esempio, per i soldati feriti e malati, che gli ospedali si trovino o sorgano nei grandi centri, dove, per motivi che sarebbe superfluo dire, tutto è facilitato, dove si possono ottenere incommensurabili benefici di guarigioni rapide, sicure.

E' bene, anche, che i grandi ospedali sorgano in centri popolosi, sia per riguardo al centro stesso, che sarà lieto di ospitare tutti coloro che si sieno battuti per la Patria, sia per la facilità che i parenti dei militari ammalati o feriti possano vedere i loro cari; sia per tutti quegli altri vantaggi che offrono all'uopo le grandi città. E' bene anche perchè le grandi città lo reclamano.

Or noi comprendiamo il giusto desiderio della Direzione delle Ferrovie, di voler mettere una buona volta a posto gli uffici della Direzione compartimentale di Napoli: ma l'alto scopo umanitario e patriottico a cui può giovare il nuovo edifizio richiesto, dovrebbe indurla a rinviare per poco altro tempo ancora l'assestamento giustamente desiderato.

Per tutto ciò che si riferisce al buon andamento della guerra, nessun sacrificio deve sembrar grave:

Sarebbe opportuno, crediamo, che i Ministri della Guerra e dei Trasporti d'accordo ristudiassero la pratica e la risolvessero secondo i criteri specialissimi del momento.

La morte del comm. Bonelli

SAN MARINO, 22. — E' morto l'avv. comm. Bonelli, segretario degli esteri alla repubblica di San Marino. Il defunto fu reggente sette volte della repubblica ed era uomo molto amato ed apprezzato.

Una tragedia d'amore a Torino

TORINO, 22. — Ieri mattina il carabiniere Bosco Antonio, d'anni 23, da Sampierdarena, uccideva la ventenne Torta Giovanna, che aveva respinte le sue proposte d'amore, freddandola con tre colpi di rivoltella d'ordinanza sulla pubblica strada mentre ella si recava al lavoro. Compiuto il delitto spariva.

Poco dopo le 7, questa mattina i fedeli che si trovavano nella chiesa di S. Domenico furono improvvisamente impressionati dallo sparo di un colpo di rivoltella che veniva da un angolo della chiesa. Accorsi, trovarono ripiegato su sè stesso un individuo vestito della divisa dei carabinieri. Lo sciagurato si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Mediante una barella egli venne trasportato a San Giovanni, ma appena giunto all'ospedale moriva il Bosco. Il disgraziato aveva girovagato un giorno ed una notte vivamente ricercato da guardie e carabinieri.

Ultime notizie e informazioni

Le idee d'un socialista jugoslavo

PARIGI, 22.

Si trova qui da qualche tempo il vicepresidente del partito socialista della Bosnia e dell'Erzegovina, Franc Markic, il quale, col compagno Mijo Rodòsevic del partito socialista di Croazia e Slavonia, andò nell'agosto scorso a Stoccolma per presentare a quel Comitato olando-scandinavo un memoriale sulla questione jugoslava, considerata dal punto di vista socialista jugoslavo.

Le peripezie del Markic e del Rodòsevic furono le seguenti: Ottennero dall'Austria il permesso di recarsi a Stoccolma, ma poichè, dopo essere stati in Isvezia, si recarono a Pietrogrado, così non furono più autorizzati a rientrare in Austria. Il Rodòsevic rimase in Russia. Il Markic ripassò per i paesi scandinavi, andò a Londra poi venne qui. Ora egli si propone d'andare in Italia.

Il suo scopo, come m'è stato affermato dai componenti l' *«Ufficio stampa serbo»* (poichè la Serbia possiede qui varie istituzioni che il nostro paese nemmeno sogna di avere, ad esempio un'organizzazione per la propaganda e la difesa delle proprie rivendicazioni, alla quale sono addetti vari giornalisti jugoslavi, un *Bulletin yougoslave* che viene distribuito gratuitamente ed una *Revue Slave*, mensile, più voluminosa della *Revue des Deux Mondes*) lo scopo del Markic, dunque, è di convincere i socialisti francesi che, l'unico mezzo per far trionfare gli ideali jugoslavi non può essere se non quello di smembrare l'Austria.

E' da supporre che lo stesso intento lo guidi verso il nostro paese. Ma, prima che egli vi entri, non credo privo d'interesse di far conoscere con quale bagaglio d'idee il Markic vada pellegrinando per il mondo. Nel memoriale che egli e il suo compagno presentarono al Comitato olando-scandinavo di Stoccolma si trova la seguente premessa:

« I territori jugoslavi sono i seguenti: 1. in Austria-Ungheria, la Croazia Slavona con 42,534 chilometri di superficie e 2,621,954 abitanti, la Dalmazia e le sue isole con 12,853 chilometri di superficie e 700,000 abitanti dei quali dal 3 al 4 % italiani, la Bosnia Erzegovina con 51,199 chilometri di superficie e 1,931,802 abitanti, la parte sud-est dell'Ungheria con 250,000 abitanti, l'Istria, le sue isole e Trieste con 4,956 chilometri di superficie e 220,382 abitanti jugoslavi accanto a 145,525 italiani; la Carniola, la Contea di Gorizia, la Corinzia, la Stiria e la parte sud-ovest dell'Ungheria con 1 milione e 500 mila abitanti; 2. il regno di Serbia, quello del Montenegro, quello di Bulgaria; vi sono poi gli jugoslavi emigrati in America, Asia, Africa ed Australia, che sommano a circa 1,500,000. »

Tale premessa dispensa dal riassumere la lunga dichiarazione. Se, dopo che cinquantamila soldati italiani sono caduti attorno a Gorizia ed altre migliaia di nostri eroi hanno intrise del loro sangue le terre irredente, c'è ancora chi ha l'incredibile disinvoltura di affermare che Gorizia è territorio jugoslavo, è perfettamente inutile di far sapere quali altre cose frullino per il capo di costui.

Il Markic andrà a ripetere la medesima affermazione in seno ai nostri circoli socialisti, se riuscirà a penetrare nel nostro paese per continuare quel suo viaggio cominciato un anno fa in territorio austriaco!....

SARTI.

Repington abbandona il "Times"

LONDRA, 22.

E' probabile che la campagna in Inghilterra per la riforma dell'organizzazione dell'Alto Comando debba continuare riscossa. Un indizio dell'eventuale atteggiamento che forse il *Times* potrebbe adottare è fornito dall'annunzio, comunicato stamane da un'agenzia, delle dimissioni offerte ed accettate dal critico militare del giornale stesso, colonnello Repington.

L'on. Orlando a Parigi

PARIGI, 22.

Stamane alle 10.30 è giunto il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, col Commissario generale per gli Approvvigionamenti e Consumi on. Crespi, ricevuto dall'Ambasciatore d'Italia conte Bonin e da rappresentanti del Presidente del Consiglio Clemenceau e dei Ministri Pichon e Simon.

Il ministro Alfieri al fronte francese

PARIGI, 22.

Il *Petit Journal* ha avuto una conversazione col Ministro della Guerra italiano generale Alfieri, che si è recato a visitare il fronte francese. Egli ha dichiarato che è venuto a portare ai difensori di Verdun il fraterno saluto dei difensori della Piave. Ha soggiunto che l'esercito italiano riorganizzato ha saputo opporre all'invasore una barriera insormontabile. Tutta l'Italia è in piedi.

Il Ministro ha terminato dicendo che la sua ultima visita sul fronte della Piave gli ha lasciato una impressione di forza e di fierezza, resa più bella dalla presenza delle superbe e meravigliose truppe alleate.

L'on. Morpurgo

L'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro, è partito col direttissimo delle ore 21 per Torino, accompagnato dal suo Segretario particolare cav. Battaino.

* * *

TORINO, 22.

Stamane è giunto da Roma l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per il Commercio, l'Industria e il Lavoro, in rappresentanza dell'onor. Ministro Ciuffelli, per inaugurare la Camera di Commercio francese in Torino.

Erano alla stazione a ricevere l'onor. Morpurgo il sindaco, senatore Frola, il prefetto comm. Taddei, il Console Generale di Francia comm. Filippi, il Presidente della Camera di Commercio francese commend. Craponne, con numerosi consiglieri, il presidente della Camera di Commercio di Torino comm. Bocca col segretario capo comm. Dogliotti e altre autorità.

Alle ore 12 la Camera di Commercio francese offrì all'on. Morpurgo una colazione, alla quale intervennero anche le autorità italiane.

Furono pronunciati brindisi dal Console francese e dal Sottosegretario di Stato italiano, inneggiando al Presidente della Repubblica ed al Re d'Italia, alla fortuna delle nazioni sorelle ed alla vittoria delle armi alleate.

Il grano argentino per gli Alleati

BUENOS AIRES, gennaio.

Eccovi i dati precisi della Convenzione firmata a Buenos Aires fra l'Argentina, la Francia e l'Inghilterra per l'acquisto per parte di questi, di 2 milioni e mezzo di tonnellate di grano e altri cereali per esportarli fino al primo di novembre 1918, pagando per essi come prezzo minimo 12.50 *pesos* i 100 chili di grano, 7 *pesos* quello dell'avena e 15 quello del lino. Il Governo argentino aprirà un credito all'effetto per 200,000,000 *pesos oro* per la Francia e l'Inghilterra nello stesso tempo e in parti uguali, potendo girare questa somma non eccedendo il cambio fino 50 *pheniques* sopra Londra e 5.60 franchi sopra Francia. Il saldo del credito sarà pagabile in 24 mesi in oro effettivo.

Questa operazione è stata ricevuta con grande entusiasmo per la opinione pubblica e per tutta la stampa argentina senza distinzione di partiti.

I nitrati del Cile per gli Alleati

LONDRA, 22.

Il Ministro del Cile conferma che esistono negoziati fra il Cile e gli Alleati per l'acquisto di tutta la produzione di nitrati. I negoziati continuano col migliore spirito da ambe le parti ma, prima che giungano a buon fine dovranno essere risolte parecchie questioni complesse che vi si riferiscono.

Per la benzina

La Commissione Benzina comunica che la validità dei buoni di gennaio è prorogata a tutto il 15 febbraio p. v.

I socialisti riformisti

Si è tenuta nella Sede del partito la riunione plenaria della direzione centrale dei socialisti riformisti.

Fra gli altri argomenti si discusse sui rapporti che debbono correre fra il partito socialista riformista e l'Unione socialista italiana.

La discussione fu chiusa con la votazione del seguente ordine del giorno:

«La Direzione centrale del partito socialista riformista prende atto con soddisfazione della costituzione della Unione socialista italiana, che rappresenta l'attuazione del deliberato dell'ultimo convegno del partito per realizzare la permanente collaborazione fra tutti i socialisti che riconoscono le necessità nazionali;

ed invita la sezione del partito a farsi promotrice di sezioni dell'Unione socialista italiana. »

Posto in discussione l'invito ricevuto di partecipare alla conferenza indetta a Londra dai rappresentanti delle Trades Unions, si iniziò un largo esame della situazione nazionale ed internazionale della guerra e la discussione a cui parteciparono quasi tutti i presenti, portando ognuno l'eco delle impressioni e dei sentimenti delle varie parti d'Italia, nelle quali dimorano, si chiuse con la votazione del seguente ordine del giorno:

Constata con alto compiacimento che il paese, contro tutte le forze occulte e manifeste che vorrebbero spezzarne la resistenza, ha compreso essere la difesa della patria, la difesa della libertà necessaria allo sviluppo delle classi e dei partiti; onde si è rinnovato nell'esercito un mirabile vigore combattivo;

Mentre riafferma i fini di libertà, di giustizia e di democrazia, che sono insiti nella guerra contro gli imperi centrali, i quali hanno ormai apertamente confessati i loro già palesi scopi di conquista di nuovi territori e di conservazione di quelli usurpati in passato;

Ritiene necessario, dopo i discorsi di Lloyd George, di Wilson e di Pichon, che hanno indipendentemente e separatamente indicati i fini della guerra, una dichiarazione collettiva che, pure attenendosi agli accordi già intervenuti, gradui i fini stessi della guerra, ponendo al primo posto quelli che toccano il disarmo, l'arbitrato, la pubblicità dei trattati internazionali e le ragioni dello sviluppo autonomo dei popoli e del loro libero aggregarsi al nucleo etnico originario;

Afferma il dovere dell'Italia, sorta a nazione per volontà popolare, di far prevalere, in tale dichiarazione collettiva, i principii già chiaramente affermati dalle correnti democratiche ed operaie degli Stati dell'Intesa, e per i quali, escludendo ogni annessione che abbia carattere di conquista e di imposizione di dominio, si renderà possibile il libero esplicarsi delle volontà nazionali in quella futura Società delle nazioni, dove tutti i popoli dovranno entrare da pari, impedendo così ulteriori conflitti militari ed economici. »

Si dette incarico al Comitato esecutivo di preparare una relazione più particolareggiata che su questo argomento dovrà essere illustrata a Londra dai rappresentanti del partito.

Infine fu deliberato di tenere alla fine di aprile il convegno nazionale del partito.

Ricompense al valore alla marina

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglie d'argento:

Pasino Alessandro, di Alessandria, tenente di vascello (alla memoria).

Giunotti Giuseppe, di Carlasco (Pavia), sotto ten. di vascello di complemento.

Baglietto Stefano, di Varazze, assistente del Genio navale.

Banelli Giovanni, di Brescia, volontario aviatore.

Parodi Giorgio, di Venezia secondo capo meccanico motonauta.

Soni Luigi, di S. Antonio di Trebbia, secondo capo timoniere.

Pollio Raffaele, di Napoli, secondo torpedin.

Spagnolo Luigi, di Bovalino (Reggio Calabria), tenente di vascello.

Medaglie di bronzo:

Basile Andrea, di Bagno (Aquila), tenente di vascello.

Dias Giuseppe, di Napoli, capitano di corvetta.

De Rosa Giovanni, di Salerno, fuochista.

Mignani Secondo, di Misano (Rimini), marinaio.

Batti Oscar, di Lerici, cap. macchinista di complemento.

Spisani Giuseppe, di Minervio (Bologna), capitano C. R. E.

Baggioni Primo, di Forlì, sottoten. di vasc. di complemento.

Piro Beniamino, di Casamicciola, secondo nocchiero.

Per le mura di Pisa

Il Ministero dell'Istruzione comunica:

Rispetto alla demolizione di un brevissimo tratto delle mura di Pisa è da notare quanto segue. Sarebbe stato certamente assai opportuno in passato, che l'intero problema della sistemazione delle cliniche universitarie e degli ospedali di Pisa fosse stato posto diversamente, trasportandone la sede altrove, fuori della vecchia cerchia urbana in posizione più adatta per ubicazione e per disponibilità di spazio. Ma, purtroppo, dopo i lavori già compiuti e le grandi spese sostenute non era più possibile pensare a diverse sistemazioni radicali. A queto fine, le autorità locali, politiche e amministrative, e l'Università si sono affermate favorevoli all'abbattimento di un breve tratto delle mura urbane, tra il vecchio cimitero israelitico e la *Via Nicola Pisano*. Tale provvedimento fu dichiarato necessario, imprescindibile per l'igiene e la ventilazione degli istituti clinici ed ospidalieri, dalle autorità mediche locali, ed il giudizio fu confermato dagli organi tecnici del Ministero dell'Interno. Non restava perciò che di esaminare, se le mura urbane costituissero un monumento di storia e d'arte di tal natura e pregio, da non potersene permettere l'abbattimento nemmeno in piccola parte, di fronte alle necessità di pubblici servizi d'ordine così elevato e di tanta importanza; se qualsiasi spesa dovesse incontrarsi per nuovi modi di sistemazione di tali servizi, piuttosto che lasciar demolire, per un brevissimo tratto, le vecchie mura urbane, e se alla conservazione integrale della cerchia tuttora esistente dovesse sacrificarsi ogni ragione di progresso civile.

E' da notare intanto come, per altri scopi di pubblica utilità, una parte non piccola delle mura pisane sia stata demolita; tuttavia non sarebbe stato questo un argomento sufficiente a permettere altre demolizioni, sopratutto dopo che le leggi hanno provveduto a tutelare più severamente la conservazione del nostro patrimonio storico; ma, considerato che le mura pisane, venerabili per antichità quasi millenaria, varie volte subedificate, esistono uniformi per molti chilometri, e non costituiscono tutte insieme un monumento d'arte, che debbasi conservare in ogni sua parte, anche con sacrificio di presenti, vitali, pubblici servizi ed interessi il Ministero dell'Istruzione ha dovuto persuadersi, con riluttanza e dolore, a consentire che sia abbattuto esclusivamente il breve tratto necessario per le cliniche e gli ospedali, disponendo però che sia conservato, riaperto e ristaurato l'antico arco che in esso si trova. Sulla linea del tratto di mura che verranno abbattute per necessità di igiene e ventilazione degli istituti clinici ed ospitalieri, non sarà fabbricato alcun edificio.

Il tratto delle mura da demolire è completamente fuori della visuale del Battistero, del Camposanto, e della Torre: la rude e scabra cinta delle antiche mura intorno alla grazia fragile e capricciosa di quei monumenti rimane intatta, religiosamente conservata, e nessuno mai, per verun motivo, potrebbe permettere, che venisse manomessa.

Per l'assistenza finanziaria ai combattenti

L'on. Nitti, ministro del tesoro, mentre attende a concretare le finalità economiche e sociali dell'Opera Nazionale di assistenza finanziaria, tecnica e morale a favore dei combattenti — la quale dovrà sorgere come ente di diritto pubblico, con sua personalità giuridica, con amministrazione autonoma costituita, con rappresentanza delle classi industriali, commerciali, agricole, operaie — compiacendosi dell'iniziativa « La Patria riconoscente » ha invitato il Comitato all'uopo costituitosi in Milano di intensificare la raccolta dei fondi necessari per dotare l'Opera Nazionale pro combattenti di un cospicuo capitale sociale.

Tutti i fondi raccolti dovranno essere rinvestiti in titoli del V prestito di guerra e depositati, a nome dell'Opera Nazionale, presso la Banca d'Italia.

La morte di Francesco Rubichi

LECCE, 22. — E' morto la scorsa notte per bronco polmonite l'avvocato Francesco Rubichi, deputato al Parlamento.

Con l'immatura morte di *Francesco Rubichi* scompare una delle più belle figure di quel Mezzogiorno d'Italia così fecondo di vividi ingegni, una salda tempra di uomo e di galantuomo, un principe dell'eloquenza forense e parlamentare. La *Tribuna*, che ebbe fra i suoi un fratello dell'estinto di ieri — l'indimenticabile ed indimenticato *Richel* — invia alla famiglia Rubichi le più vive condoglianze.

Un diploma d'onore in memoria dei caduti

S. M. il Re, in seguito a proposta dei Ministri della guerra, della marina e delle colonie, e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, ha firmato, il 19 corr. un Decreto col quale si istituisce un diploma d'onore alla memoria dei militari caduti nell'attuale guerra (compreso il teatro di guerra delle colonie) e un secondo decreto che provvede alla creazione di una speciale decorazione, la Croce al merito di guerra, da concedersi ai combattenti che riuniscono determinati requisiti.

Per la classe forense

Ieri il Guardasigilli, on. Sacchi, ha ricevuto il gr. uff. Eduardo Muzj, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori presso la Corte di appello di Napoli e vicepresidente della Federazione tra gli avvocati e procuratori d'Italia.

L'avv. Muzj ha esposto al Guardasigilli i desideri e le necessità della classe forense ed ha presentato i voti solennemente affermati nell'assemblea generale dei procuratori di Napoli nella tornata del 13 gennaio u. s., voti identici a quelli presentati dalla Commissione forense italiana nominata nel Convegno giuridico tenutosi il 7 gennaio dell'anno decorso in Napoli.

Il Guardasigilli, trattenutosi lungamente con l'avv. Muzj, ha promesso di esaminare benevolmente i desiderati della classe forense meritevole dell'interessamento del Governo, specialmente in questo momento nel quale la classe forense, con ogni sorta di sacrifici, e nelle armi e nel foro, ha dato e dà continue prove di doverosa abnegazione.

ULTIM' ORA

Le dimissioni di Seidler
L'incarico a Teggenburg

PARIGI, 22.

Il «Petit Parisien» ha da Amsterdam: Un dispaccio da Berlino dice che il Presidente del Consiglio austriaco Seidler ha presentato le sue dimissioni e che il conte Teggenburg è stato incaricato di costituire il nuovo Gabinetto.

Il generale austriaco Von Arz per la pace

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna:

Il capo dello Stato Maggiore, generale von Arz ha dichiarato all'*Arbeiter Zeitung* che comprende l'eccitazione delle masse, il cui spirito di sacrificio è stato sinora superiore ad ogni elogio. Spera che si convinceranno che il Governo e la direzione degli eserciti non ostacolano la pace desiderata da tutti. Nessuno pensa ad annessioni. In Oriente la situazione è alquanto diversa, ma vi sono difficoltà tecniche. Bisogna mantenere l'occupazione dei territori, perchè i cattivi elementi locali ed altri che potrebbero provenire dall'esercito russo non abbiano ad esercitarvi il brigantaggio. Inoltre in detti territori furono investiti capitali, costruite ferrovie, impiantate industrie ed amministrazioni e coltivate le terre, che nutrono ora la popolazione dell'Austria. Tuttavia non dubita che si giungerà ad un accordo, ma ci vuol pazienza.

Czernin è tornato a Vienna

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: Il Ministro degli esteri conte Czernin è ritornato da Brest Litovsk.

Per la riforma operaia in Austria

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: Ieri nella Commissione del Bilancio della Camera dei deputati, il Ministro dell'Interno, Teggenburg, interpellato da un cristiano sociale, ha dichiarato circa le concessioni politiche agli operai che si tratta di un progetto le cui grandi linee erano tracciate e che verrà formulato in modo definitivo seguendo la via legislativa.

Sciopero czeco in Boemia

ZURIGO, 22.

Si ha da *Praga*: I fiduciari dei lavoratori pubblicano un proclama invitando a dichiarare oggi lo sciopero e ad organizzare un corteo, riprendendo domani il lavoro. Il movimento ha carattere politico czeco.

Navi olandesi noleggiate agli Stati Uniti

WASHINGTON, 22.

Il Governo olandese ha consentito a noleggiare al Governo degli Stati Uniti 80 navi olandesi attualmente nei porti americani, che non potranno però essere inviate nella zona di guerra.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Luxburg potrebbe rivelare scandali argentini.

BUENOS AIRES, 21. — *Il giornale La Patria degli Italiani, commentando il prolungato soggiorno in Argentina dell'ex-ministro tedesco von Luxburg, raccoglie una versione che contrasterebbe con le notizie ultime pubblicate. Scrive che, secondo gli amici del diplomatico, il Governo argentino sa che quando Luxburg sarà a Berlino potrebbe rivelare altri scandali oltre quelli messi in luce dai suoi telegrammi cifrati.* (A. A.)

Il controllo brasiliano su le Banche tedesche.

RIO DE JANEIRO, 21. — *Il Governo brasiliano, durante lo stato di guerra con la Germania, pone sotto il controllo e la direzione dei suoi funzionari il funzionamento delle Banche tedesche nella Repubblica. Il Ministro delle finanze decide che soltanto i cittadini brasiliani e gli stranieri fuori d'ogni sospetto potranno eseguire operazioni con le Banche tedesche.* (A. A.)

La lana dell'Uruguay per gli Alleati

MONTEVIDEO, 21. — *Il raccolto della lana dell'Uruguay, valutato a 70 mila tonnellate, è stato quasi totalmente accaparrato dagli Alleati e dagli Stati Uniti al prezzo di 300 sterline per tonnellata.* — (A. A.)

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto luogotenenziale concernente provvedimenti circa i contratti di assicurazione stipulati nel Regno dagli Enti, Ditte e privati, ai quali siano applicabili le disposizioni del decreto luog. 22 novembre 1917, n. 1881.

Decreto luogotenenziale che estende, sino a diciotto mesi, il termine stabilito dall'articolo 583 del Codice di procedura penale, circa la sospensione della esecuzione delle sentenze a seguito di domanda di grazia.

Decreto luogotenenziale che detta le norme per la determinazione del corso dell'oro, durante la guerra, agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il GOVERNO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI SAN MARINO partecipa la morte del

Nobile Avvocato

MENETTO BONELLI

Commendatore della Corona d'Italia, dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Legione d'Onore di Francia, Comandante Generale delle milizie, Membro del Grande Consiglio e dei Congressi, Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Archivista di Stato, Deputato e Pubblici studi.

Avvenuta oggi alle 13.

Al benemerito cittadino sono stati decretati per giovedì 24 corrente i funerali a spese dello Stato.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA